

Fiom-Cgil

I N D I C E

**OSSERVATORIO
SULL'INDUSTRIA
METALMECCANICA**

Promosso dall'Ufficio economico Fiom-Cgil

Responsabile: Gianni Ferrante

n. 1, marzo 2001

a cura di Paola Naddeo



1. La congiuntura italiana

1.1 Il quadro internazionale	1
1.2 La crescita in Italia	2
1.3 L'occupazione	3
1.4 I prezzi	3
1.5 La competitività	4
1.6 Il commercio estero	5
1.7 La stima per il 2000 e le previsioni per il 2001	6

2. L'industria metalmeccanica

2.1 Il valore aggiunto	8
2.2 L'occupazione	9
2.3 La produttività	10
2.4 Il costo del lavoro	10
2.5 Le retribuzioni e il cuneo fiscale	11
2.6 Il settore industriale nel 2000	11
2.7 La produzione e il grado di utilizzo degli impianti nel 2000	12
2.8 Le retribuzione e le ore di lavoro nel 2000	13

3. Le informazioni di fonte Inail

3.1 Le aziende	15
3.2 Gli addetti	16
3.3 Le retribuzioni	17

4. Il dibattito sul rinnovo economico del contratto

4.1 La piattaforma unitaria Fim-Fiom-Uilm	18
4.2 La posizione di Federmeccanica	19
4.3 Osservazioni	19

1 TABELLE E FIGURE	23
GLOSSARIO	53
GLOSSARIO INAIL	56

Dopo la buona accoglienza riservata al numero 0, presentiamo qui il n. 1 dell'Osservatorio: uno strumento di lavoro contenente informazioni statistiche ordinate sulla congiuntura dell'industria metalmeccanica.

In realtà nel n. 0 abbiamo ripercorso l'intero decennio trascorso e in questo fascicolo viene preso in esame l'ultimo quinquennio. È chiaro che nei prossimi numeri prenderemo in considerazione periodi più brevi e attuali, privilegiando magari approfondimenti tematici.

E in questa direzione va la pubblicazione dei dati provenienti dalla banca dati Inail, fondata su valori dichiarati dalle imprese nelle denunce annuali. Si tratta di una fonte particolare, rispetto a quelle più consolidate di provenienza Istat o Inps, che presenta però elementi originali di interesse ed è per questo che qui la proponiamo, seppure in via sperimentale.

I dati pubblicati nel presente fascicolo sono aggiornati al 28 febbraio 2001.

1 . LA CONGIUNTURA ITALIANA

1.1 Il quadro internazionale

Nel corso del 2000 l'economia italiana e quella dei principali paesi industrializzati hanno sperimentato nel complesso dinamiche positive, come dimostra l'andamento dei principali indicatori macroeconomici (tabella 1). A tale riguardo si osserva, ad esempio, che le stime effettuate dall'Ocse¹ per il 2000 indicano in questi paesi una crescita consistente del Pil accompagnata da un aumento dell'occupazione complessiva, con la parziale eccezione del Giappone nel quale si registra una contrazione dell'occupazione dello 0,4%.

A fronte di queste dinamiche positive, negli ultimi mesi del 2000 e all'inizio del nuovo anno, diversi fattori hanno contribuito a far ritenere possibile un rallentamento della crescita nei paesi industrializzati. Le incertezze maggiori riguardano soprattutto l'economia Usa, rispetto alla quale alcuni analisti hanno addirittura parlato di recessione. Tuttavia se da un lato la contrazione del tasso di crescita è un dato incontrovertibile e, in un certo senso, inevitabile, considerato il tasso di crescita superiore al 5% registrato nel 2000, dall'altro vi sono segnali che fanno ritenere l'attuale fase economica degli Usa come una fase di rallentamento e non di vera e propria reces-

sione. A tale proposito si osserva come il grado di fiducia dei consumatori, seppur in riduzione, rimanga elevato² e il cosiddetto «superindice» di gennaio sia risultato in crescita dello 0,8% (realizzando il più forte rialzo degli ultimi ventiquattro mesi).

Confermano questa situazione, anche per gli altri paesi industrializzati, i dati più recenti relativi ai principali indicatori macroeconomici che mostrano valori migliori rispetto a quelli attesi. L'attuale congiuntura ha fatto sostenere anche ai ministri delle Finanze dei paesi del G7³ che nel 2001, nonostante sia probabile un tasso di crescita inferiore a quello previsto in precedenza, si registrerà un andamento del Pil comunque positivo, in quanto rimarranno sostanzialmente inalterati i principali fattori che hanno contribuito nel recente passato alla crescita sostenuta delle principali economie industrializzate.

Rispetto alle vicende che hanno caratterizzato l'economia mondiale tra il 1999 e il 2000, si rilevano inoltre importanti mutamenti con riferimento ad alcune variabili strategiche che potrebbero incidere positivamente sulle prospettive di crescita. Tra queste si deve ovviamente segnalare l'importante ruolo che potrebbero svolgere sia un livello dei prezzi dell'e-

¹Si ricorda che le stime per il 2000 e le previsioni per il 2001, con riferimento alle principali variabili macroeconomiche, riportate nella tabella 1, sono state effettuate dall'Ocse a novembre del 2000 («Economic Outlook»).

²Indice rilevato dal Conference Board della Banca centrale. Cfr. «Il Sole 24 ore» del 28 febbraio 2001.

³Cfr. la dichiarazione dei ministri delle Finanze dei paesi del G7 effettuata in occasione del vertice tenutosi a Palermo il 17 febbraio 2001.

1. La congiuntura italiana

nergia più basso sia un mercato dei prodotti petroliferi più stabile. Analogamente, anche un euro più stabile, consentendo un'attività economica in situazione di maggiore certezza, porrebbe le imprese europee in condizione di sfruttare le opportunità di crescita⁴.

Per i paesi dell'area euro le prospettive di crescita rimangono sostanzialmente favorevoli grazie al supporto della domanda interna. Al riguardo si ricorda che, fino al recente passato, la crescita delle economie europee, anche in conseguenza delle politiche economiche deflattive adottate per la creazione dell'Emu, era fortemente legata all'andamento delle esportazioni, condizionato a sua volta dalla crescita economica mondiale, in particolare statunitense. Attualmente, invece, a determinare la congiuntura europea, accanto alle esportazioni, in diminuzione, assumono un ruolo di rilievo i consumi interni. Ciò sta a significare che cominciano a manifestarsi gli effetti sui consumi e sulla crescita delle prime riduzioni del carico fiscale rese possibili da un maggior controllo sul debito pubblico. Tale circostanza contribuisce a far sì che l'economia europea si possa sviluppare nel futuro lungo un sentiero di crescita maggiormente indipendente dall'economia degli Usa⁵.

1.2 La crescita in Italia

Il dato medio annuo del tasso di crescita del Pil rilevato dall'Istat per il 2000 risulta pari a 2,9%, valore di poco superiore a quello previ-

sto a novembre dall'Ocse (2,8%), e conferma la positiva performance dell'economia italiana. Come in precedenza sostenuto con riferimento all'area euro, anche la crescita italiana è stata influenzata sia dalla vivace dinamica del Pil statunitense (5,2%) e dalla svalutazione relativa dell'euro, sia dalle componenti di natura interna della domanda. In particolare le componenti esterne si sono riflesse in un incremento delle esportazioni pari al 10,2% mentre quelle interne si sono tradotte in un incremento dei consumi finali nazionali (2,6%) e in particolare della spesa delle famiglie (pari al 2,9%) e degli investimenti fissi lordi (6,1%). Quest'ultimo dato assume particolare rilevanza perché indica un clima di fiducia da parte delle imprese circa la possibilità che l'attuale crescita non sia di carattere temporaneo.

Contrariamente a quanto sostenuto nell'ultima indagine congiunturale dall'Isae, e ripreso anche da Federmeccanica⁶, i dati Istat relativi alla dinamica del Pil mostrano che nel IV trimestre del 2000 non vi è stata alcuna flessione nel ritmo di crescita di tale indicatore, ma al contrario si è registrata una crescita rilevante (3,3%) rispetto al corrispondente trimestre del 1999.

Nell'analisi congiunturale relativa al mese di dicembre del 2000 l'Isae aveva rilevato una «generalizzata flessione del ritmo di espansione dell'attività produttiva» che non si limita alle imprese italiane ma coinvolge anche le imprese tedesche e francesi. In particolare l'indagine mostra che le imprese valutano negati-

⁴Nel corso del biennio appena concluso, in concomitanza con una consistente svalutazione dell'euro rispetto al dollaro, le imprese italiane hanno potuto optare, per far fronte alla crescita della domanda proveniente dai paesi extraeuropei, tra un aumento dei prezzi all'esportazione e un aumento delle quantità esportate. I dati disponibili sembrano indicare che in molti casi le imprese hanno aumentato i prezzi laddove la svalutazione dell'euro consentiva di non perdere competitività (cfr. paragrafo 1.6). Con un euro più stabile le imprese non potranno più scegliere se aumentare i prezzi o le quantità esportate.

⁵La minor dipendenza dell'economia europea dagli Stati Uniti è stata recentemente riconosciuta anche dall'ex governatore della Fed, Jacob Frenkel, il quale ha sostenuto che «la crescita europea è robusta (...) Quindi, in contrasto con le recessioni del passato, al rallentamento dell'economia Usa fa da contrappeso una spinta europea». Cfr. «Il Sole 24 ore» del 28 febbraio 2001.

⁶Cfr. Federmeccanica, *La congiuntura nell'industria metalmeccanica*, 77^a Indagine trimestrale, gennaio 2001.

1. La congiuntura italiana

vamente l'andamento della produzione e del proprio portafoglio ordini, mentre vi sono indicazioni di una «modesta decelerazione della dinamica inflazionistica».

1.3 L'occupazione

I dati sulle forze di lavoro testimoniano la dinamica positiva registrata nel 2000 anche per quanto concerne l'occupazione (tabella 2). L'accelerazione del tasso di occupazione che si registra a partire da gennaio 1998 viene infatti ulteriormente confermata dall'ultima rilevazione Istat relativa al mese di ottobre del 2000. Negli ultimi due anni l'occupazione è cresciuta a ritmi superiori all'1% annuo e in particolare l'incremento realizzato nel 2000 è stato pari all'1,9%. Nel mese di ottobre del 2000 il tasso di disoccupazione si attesta a un livello del 10,0% con una lieve flessione rispetto alla precedente rilevazione di luglio (10,1%), valori questi comparabili con quelli registrati nel corso del 1993 (figura 1). L'industria in senso stretto mostra una dinamica occupazionale differente rispetto a quella dell'intera economia, in quanto da un lato registra una sostanziale tenuta nel periodo 1995-2000 (0,5%), soprattutto grazie all'eccellente performance del 1998, dall'altro nell'ultimo biennio registra una contrazione pari allo 0,7%.

1.4 I prezzi

L'indice generale dei prezzi al consumo⁷ si è attestato nel 2000, sulla base dei dati Istat, al livello medio del 2,5%, mostrando valori infe-

riori a quello medio nei primi mesi e lievemente superiori nella seconda metà dell'anno. Nei primi mesi del 2001 si è registrata una nuova impennata dei prezzi al punto che, nel mese di febbraio, l'inflazione tendenziale è pari al 3% (tabella 3). Nonostante l'aumento dei prezzi al consumo che si è registrato nel corso del 2000, il differenziale di inflazione dell'Italia rispetto alla media dei paesi dell'area euro si è notevolmente ridotto, fino quasi ad annullarsi: nel mese di gennaio 2001, l'indice dei prezzi al consumo armonizzato⁸ assume valori pari a 2,7% per l'Italia e a 2,4% per i paesi dell'area euro.

La dinamica dei prezzi al consumo, sensibilmente superiore a quella programmata, è strettamente connessa a quella dei prezzi dei beni di importazione – tra cui le materie prime e in particolare i prodotti petroliferi – e alla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro⁹.

Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice)¹⁰ infatti, nel periodo gennaio-ottobre 2000, i prezzi delle materie prime espressi in lire sono aumentati del 58,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (del 37,8% qualora si considerino i prezzi espressi in dollari). Se poi si considerano i prezzi delle importazioni di «Prodotti petroliferi raffinati», sempre secondo i più recenti dati dell'Ice, l'incremento realizzato nel periodo gennaio-agosto 2000 è pari all'88,8% rispetto al periodo precedente.

Con riferimento al tasso di cambio dell'euro rispetto al dollaro si osserva che all'inizio del 1999 l'euro valeva 1,12 dollari e che dopo la costituzione dell'Emu la sua quotazione è

⁷Per la definizione di tale indice si rinvia al Glossario.

⁸*Ibidem*.

⁹Si ricorda che dal 1999, anno in cui l'Italia è entrata a far parte dei paesi dell'area euro, il cambio che assume un'effettiva rilevanza per l'economia italiana è quello rispetto al dollaro.

¹⁰Cfr. Ice, «Scambi con l'estero», anno 7°, n. 10/12, ottobre/dicembre 2000.

1. La congiuntura italiana

scesa, fino a raggiungere valori minimi di circa 0,82 dollari a ottobre del 2000.

Successivamente si è registrata una forte ripresa che ha portato la sua quotazione a circa 0,96 dollari all'inizio di gennaio 2001; attualmente l'euro oscilla intorno a 0,91-0,93 dollari. Dal momento che le materie prime sono acquistate e importate sul mercato internazionale in dollari ne consegue che la forte svalutazione dell'euro rispetto al dollaro che si è registrata per buona parte del 2000 ha fatto lievitare il prezzo delle materie prime.

Il forte incremento dei prezzi delle materie prime e in particolare dei prodotti petroliferi, si è riflesso sensibilmente sulla dinamica dei prezzi alla produzione¹¹, che nel 2000 sono aumentati in media addirittura del 6%.

Tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001, in concomitanza con il rallentamento dell'economia statunitense, si è assistito a un'inversione di tendenza dei due indicatori sopra descritti: prezzo del petrolio e tasso di cambio euro-dollaro.

La quotazione del greggio ha registrato infatti una marcata discesa per arrivare a fine dicembre sotto i 24 dollari al barile dopo aver raggiunto a novembre il punto di massimo pari a 32,7 dollari al barile¹².

Anche il tasso di cambio euro-dollaro è stato influenzato notevolmente dall'economia Usa recuperando terreno rispetto al dollaro con un guadagno pari a circa il 13% rispetto ai valori minimi toccati a fine ottobre.

In relazione alla recente dinamica del prezzo del petrolio e del cambio dell'euro dovrebbe essersi

esaurita o quantomeno notevolmente attenuata la spinta inflazionistica di origine esterna (inflazione importata). Tuttavia ciò non esclude che nell'anno in corso si possano registrare ulteriori effetti di trascinamento sul livello dei prezzi.

1.5 La competitività

La svalutazione dell'euro, oltre a determinare una crescita dei prezzi al consumo, ha inciso positivamente sulla competitività di tutti i paesi europei. Per misurare la competitività internazionale si fa in genere ricorso a indicatori di tasso di cambio reale, calcolati partendo dal tasso di cambio nominale che viene corretto per un indice di prezzo o di costo. In questa sede si fa riferimento ai tassi di cambio reali calcolati sulla base dei prezzi alla produzione di manufatti per alcuni paesi industrializzati (tabella 4). Un incremento del tasso di cambio reale può essere interpretato alternativamente come un miglioramento delle ragioni di scambio di un paese o come un peggioramento del proprio livello di competitività¹³. Ad esempio, un aumento dei prezzi dei beni nazionali rispetto a quelli esteri si traduce in un miglioramento delle ragioni di scambio, in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri e nello stesso tempo la riduzione del prezzo relativo delle importazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce a una riduzione della competitività.

I dati della tabella 4, che riportano i tassi di

¹¹Per la definizione dei prezzi alla produzione si rinvia al Glossario.

¹²Si ricorda che la quotazione del greggio dopo i livelli molto bassi registrati alla fine del 1998 (pari a circa 10 dollari al barile) è cresciuta sin dal 1999, per realizzare poi nel corso del 2000 un rapido rialzo sino al punto di massimo in novembre (con quotazioni triplicate rispetto alla fine del 1998).

¹³Le «ragioni di scambio» o «prezzi relativi delle importazioni» indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi interni (o prezzi delle esportazioni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni (prezzi interni) rispetto a quelli delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione meno cari). Tuttavia, in termini di competitività un incremento dei prezzi delle esportazioni (rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari) porta a una riduzione della stessa.

1. La congiuntura italiana

cambio reali fino al mese di luglio del 2000, evidenziano che, a partire dal II trimestre del 1999, Italia, Francia e Germania sperimentano incrementi dei propri livelli di competitività e ciò, sulla base di quanto descritto sopra, appare strettamente connesso alla svalutazione dell'euro rispetto al dollaro.

1.6 Il commercio estero

Per quanto concerne il commercio con l'estero, nonostante vi sia stato un consistente recupero delle esportazioni, nel 2000 si è registrato un forte deterioramento del saldo della bilancia commerciale, che è passato da un attivo di 27.157 miliardi del 1999 a un attivo di appena 2.799 miliardi nel 2000 (tabella 5). Il peggioramento di tale saldo, come è stato sostenuto da più parti¹⁴, è imputabile alla dinamica del prezzo del petrolio oltre che alla svalutazione dell'euro. Al netto della componente energetica il saldo commerciale ha invertito la tendenza verso una contrazione dell'attivo che ha contraddistinto gli ultimi anni. L'Istat, infatti, stima il peggioramento del saldo relativo ai prodotti energetici che si è avuto nel 2000 pari a circa 27 mila miliardi di lire, ovvero a un valore superiore alla riduzione del surplus della bilancia commerciale (circa 24 mila miliardi).

Più complessa è la valutazione dell'effetto della svalutazione dell'euro e del conseguente peggioramento delle ragioni di scambio in quanto, se da una parte tali fattori hanno aumentato la competitività dei beni nazionali, dall'altra hanno reso più costosi i prodotti importati.

L'incremento delle esportazioni dei beni, favo-

rita dalla svalutazione dell'euro, è stata essenzialmente trainata – come sostenuto dall'Isae¹⁵ – dalle vendite nei paesi extra-Ue, mentre più contenuta è stata la dinamica delle esportazioni italiane nel mercato Ue. In merito al comportamento delle imprese italiane sui mercati esteri il Cer ha evidenziato diverse strategie di *pricing to market*. Secondo il Cer «le imprese esportatrici dimostrano di aver solo parzialmente trasferito sui prezzi di vendita in valuta estera il guadagno di competitività potenzialmente reso possibile dalla svalutazione. Per fare questo hanno praticato una differenziazione delle strategie di prezzo a seconda del mercato di sbocco. Hanno mantenuto contenuti i prezzi delle merci dirette sul mercato europeo e hanno accresciuto i prezzi delle merci dirette all'esterno dell'area dell'euro»¹⁶. Secondo gli ultimi dati disponibili Istat¹⁷, relativi al mese di novembre 2000, i prezzi sono aumentati rispetto all'anno precedente del 2,7% per quanto concerne le esportazioni verso i paesi Ue e del 10,7% per le esportazioni verso i paesi extra-Ue. Con riferimento alle quantità nel periodo considerato le esportazioni sono aumentate rispettivamente del 9,8% e del 10,7%.

In sostanza le imprese hanno preferito aumentare i propri margini di profitto, attraverso un aumento dei prezzi all'esportazione, in quei mercati in cui la svalutazione dell'euro avrebbe consentito incrementi di quote di mercato. Tale strategia ha determinato una contrazione del livello delle esportazioni potenzialmente raggiungibile e, per tale via, la rinuncia a una crescita superiore del Pil.

A fronte di una drastica riduzione del saldo commerciale complessivo rispetto al 1999

¹⁴Cfr. tra gli altri, Isae, «Rapporto trimestrale», gennaio 2001 e Cer, «Rapporto», n. 5, 2000.

¹⁵Cfr. Isae, op.cit.

¹⁶Cfr. Cer, op. cit.

¹⁷Cfr. Comunicato Istat del 26 febbraio 2001, relativo al Commercio con l'estero.

1. La congiuntura italiana

(pari a circa il 90%), il saldo relativo al settore metalmeccanico subisce una contrazione molto minore (pari a circa il 14%), con un saldo nel 2000 pari a circa 16 mila miliardi. L'aumento delle esportazioni che si è realizzato nello scorso anno e che ha interessato diversi settori di attività economica è stato sostenuto in tutti i comparti del metalmeccanico con un incremento medio del settore pari al 14,7%. In particolare gli incrementi più consistenti delle esportazioni si sono realizzati nei comparti relativi alle macchine elettriche e ottiche (19,0%), alla produzione di metalli e prodotti in metallo (17,9%) e in quello dei mezzi di trasporto, mentre incrementi inferiori alla media del settore si sono registrati nel comparto relativo alle macchine e apparecchi meccanici (10,1%).

1.7 La stima per il 2000 e le previsioni per il 2001

La tabella 6 mostra le stime per il 2000 e le previsioni per il 2001 (entrambe espresse in termini di variazioni percentuali sull'anno precedente) elaborate da dodici centri di ricerca qualificati, nel periodo settembre 2000-gennaio 2001, con riferimento ad alcuni dei principali indicatori economici. Tutti gli istituti stimano per il 2000 una crescita del Pil sensibilmente superiore a quella registrata negli ultimi anni, con un'oscillazione – intorno al valore effettivamente registrato del 2,9% – che va da un minimo del 2,7% di Consensus, Confindustria (Csc) e Prometeia a un massimo del 3,1% del Fondo monetario internazionale (Fmi).

Per quanto concerne il 2001 la maggior parte

degli istituti è concorde nel ritenere che il tasso di crescita del Pil si attesterà su valori lievemente inferiori a quello del 2000, con un *range* di oscillazione che va dal 2,4% dell'Isae al 3,1% dell'Irs (Istituto per la ricerca sociale). Per quanto concerne le componenti della domanda vi è una certa concordanza circa un maggior ruolo della domanda interna, soprattutto quella proveniente dai consumi delle famiglie, sulla crescita del Pil. La produzione industriale¹⁸, con la sola eccezione di Standard & Poor's (S&P), è prevista crescere a un tasso sensibilmente superiore a quello del Pil.

Con riferimento all'occupazione, tutti gli istituti di ricerca ritengono che continuerà l'attuale fase positiva con tassi di crescita dell'occupazione superiori all'1% e un tasso di disoccupazione complessivo che dovrebbe scendere sotto il 10%.

Infine, per quanto riguarda i prezzi, vi è concordanza circa un raffreddamento della dinamica inflattiva, con tassi di crescita dei prezzi che dovrebbero mantenersi ben al di sopra del livello dell'1,5% programmato e assunto come riferimento per la piattaforma sindacale per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro (ccnl) dei metalmeccanici.

Nella tabella 7 sono altresì riportate le previsioni per gli anni 2000-2004 effettuate dal ministero del Tesoro a dicembre del 2000 in occasione della presentazione del Programma di stabilità¹⁹, con il quale vengono riviste le stime dei principali indicatori macroeconomici per l'Italia. Il ministero del Tesoro considera realizzabile una crescita sostenuta e durevole del Pil connessa a una dinamica vivace dei consumi delle famiglie. Ciò si rifletterà in un incremento sensibile dell'oc-

¹⁸Per la definizione dell'indice della produzione industriale si rinvia al Glossario.

¹⁹Il «Patto di stabilità e di crescita», operativo dal 1999, prevede che tutti i governi dell'area euro presentino ogni anno un programma di politiche macroeconomiche contenente le strategie da adottare per conseguire, nel medio periodo, il pareggio o il *surplus* del saldo di bilancio delle Pubbliche amministrazioni (*general government*) o la riduzione del debito.

1. La congiuntura italiana

cupazione e un'apprezzabile contrazione del tasso di disoccupazione. Per quanto concerne i prezzi, il ministero utilizza un diverso indicatore rispetto al tradizionale indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, il «deflatore della spesa delle famiglie» ottenuto sulla base dei dati della contabilità nazionale²⁰. Quest'ultimo indicatore è stimato pari

al 2,8% nel 2000 e al 2,3% nel 2001. Per il 2002 il ministero del Tesoro prevede che gli effetti sull'inflazione dell'aumento del prezzo del petrolio e della svalutazione dell'euro saranno completamente riassorbiti e che il tasso di crescita dei prezzi tornerà al livello dell'1,5%.

²⁰Analogamente a quanto effettuato per il deflatore del Pil, nella Contabilità nazionale, il deflatore della spesa delle famiglie è ottenuto rapportando il valore della spesa delle famiglie a lire correnti, con quello a lire costanti.

2 . L ' I N D U S T R I A M E T A L M E C C A N I C A

2.1 Il valore aggiunto

Il settore metalmeccanico rappresenta il principale settore produttivo nell'ambito dell'industria manifatturiera: la quota del valore aggiunto²¹ sul manifatturiero risulta pari nel 1999, secondo i dati di Contabilità nazionale, al 40,6% (tabella 8).

Nel periodo 1995-99, il valore aggiunto dell'industria metalmeccanica a prezzi correnti cresce del 5,6%, crescita concentrata nel periodo 1995-97 (nel biennio successivo si realizza una contrazione pari all'1,4%). Si tratta di un valore non particolarmente elevato se confrontato con quello dell'intera economia (14,1%) e con quello storicamente sperimentato dal settore. Tale valore si pone però sostanzialmente in linea con quello dell'intera industria manifatturiera (6,4%), circostanza questa che testimonia come sia il settore industriale nel suo complesso ad avere subito maggiormente l'influsso delle politiche restrittive adottate per l'ingresso dell'Italia nell'Emu.

Qualora si consideri il valore aggiunto in termini reali, si osserva che l'evoluzione dell'industria metalmeccanica e dell'intero settore manifatturiero (in volume) non sono così diverse da quella dell'intera economia. Il set-

tore metalmeccanico registra infatti una crescita del 3,3%, a fronte rispettivamente del 3,7% e del 5,8% (tabella 9). Pertanto, la minore crescita del valore aggiunto a prezzi correnti del settore industriale è da attribuire in buona parte alla diversa dinamica dei prezzi relativi, come mostrano le tabelle 10 e 11. Tale circostanza testimonia come il settore industriale subisca ancora maggiormente il peso della concorrenza internazionale rispetto agli altri settori produttivi.

Il confronto tra i due indici di prezzo presentati nelle tabelle 10 e 11 – deflatore del valore aggiunto al costo dei fattori e quello ai prezzi di mercato²² – mostra che per tutti i settori il secondo indice è cresciuto nel periodo 1995-99 di oltre quattro punti percentuali rispetto al deflatore al costo dei fattori, differenza dovuta soprattutto al differente andamento registrato nel 1998. Si ricorda che la principale differenza tra i due indicatori è rappresentata dal fatto che il valore aggiunto al costo dei fattori considera i prezzi *ex-fabrica* al netto delle imposte, mentre il secondo rappresenta la produzione ai prezzi di mercato, comprensiva quindi anche delle imposte effettivamente corrisposte, a eccezione dell'Iva. Pertanto, la forte cre-

²¹ Si fa riferimento alla grandezza definita, in termini di Contabilità nazionale, «valore aggiunto al costo dei fattori a lire correnti», ovvero a una grandezza che considera il prezzo dei beni prodotti come determinato sostanzialmente dalla somma del costo del lavoro per unità di prodotto e dai profitti unitari. Per una completa definizione di valore aggiunto al costo dei fattori si fa rinvio a quanto riportato nel Glossario. Per quanto concerne la dizione «a lire correnti» questa significa considerare il valore aggiunto calcolato sulla base dei prezzi attualmente vigenti, mentre quando si considera il valore aggiunto «a lire costanti» si fa riferimento al valore della produzione depurato dalla componente di inflazione (la variazione del valore aggiunto a lire costanti equivale alla variazione della produzione in volume).

²² Per la definizione di valore aggiunto ai prezzi di mercato si rinvia al Glossario.

2. L'industria metalmeccanica

scita del deflatore del valore aggiunto ai prezzi di mercato indica una crescita molto elevata del carico fiscale, avvenuta principalmente nel 1998, ovvero nell'anno terminale per il raggiungimento degli obiettivi fissati a Maastricht. Tale crescita appare un effetto dell'introduzione dell'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive), che ha spostato parte della fiscalità dal lavoro al reddito di impresa. Le dinamiche, nel periodo 1995-99, dell'intero settore metalmeccanico sono positivamente influenzate dalla performance del comparto dei mezzi di trasporto, che mostra nel quinquennio una crescita ben del 13,2% in termini monetari, e del 7,2% in termini reali. Con riferimento a tale comparto occorre comunque considerare che la crescita potrebbe essere determinata da un recupero rispetto ai risultati del quinquennio precedente e dalle politiche di incentivo ai consumatori adottate negli anni recenti (tabelle 8 e 9).

Per quanto concerne gli altri comparti si osserva che solo in quello delle macchine elettriche e ottiche si registra una crescita elevata sia in termini monetari, pari al 9,1%, che in termini reali, pari al 9,2%; al contrario nel comparto del metallo e prodotti in metallo, a fronte di una contrazione dello 0,4% della crescita in termini monetari, si registra una crescita reale dell'1,5%, e in quello delle macchine e apparecchi meccanici, a fronte di una crescita in termini monetari pari al 6,8%, si registra una contrazione in termini reali pari all'1,1%²³.

2.2 L'occupazione

Con riferimento all'occupazione si osserva che, sempre utilizzando i dati della Contabilità nazionale²⁴, il settore metalmeccanico assorbe nel 1999 il 40,1% delle unità di lavoro totali (dipendenti e autonomi) del manifatturiero e l'8,8% di quelle dell'intera economia (tabella 12).

Nel periodo 1995-99 nel settore metalmeccanico si registra un incremento dell'occupazione complessiva, espressa in termini di unità di lavoro totali, pari al 2,2%, valore lievemente inferiore a quello dell'intera economia (2,7%), ma decisamente superiore a quello dell'industria manifatturiera (0,7%). In tutto il periodo preso in esame l'industria metalmeccanica registra dinamiche positive a esclusione del 1999, anno nel quale si registra una lieve flessione (-0,4%).

Tutti i comparti del settore metalmeccanico mostrano nel quinquennio andamenti positivi dell'occupazione con l'unica eccezione di quello relativo ai mezzi di trasporto (-2,0%), che registra un calo occupazionale di 5.900 unità, mentre il comparto con la migliore performance è quello delle macchine e apparecchi meccanici (3,7%).

Il settore metalmeccanico presenta, in media, un'incidenza maggiore dell'occupazione dipendente su quella totale rispetto sia al complesso dell'industria manifatturiera che all'intera economia (tabelle 12 e 13): l'87,0% contro rispettivamente l'82,0% e il 69,9%. Nel comparto dei

²³Le quote di valore aggiunto di ciascun comparto sul valore aggiunto (al costo dei fattori a lire correnti) dell'intero settore metalmeccanico nel 1999 sono:

- a) produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo (33,8%);
- b) fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, compresi la riparazione e la manutenzione (27,9%);
- c) fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche e ottiche (23,1%);
- d) fabbricazione di mezzi di trasporto (15,2%).

²⁴Si ricorda che il sistema di Contabilità nazionale nel misurare il contenuto di lavoro necessario per realizzare un determinato prodotto, fa riferimento non al numero di occupati ma a una grandezza denominata «unità di lavoro» riconducendo le singole posizioni lavorative a occupati a tempo pieno (ad esempio due occupazioni a metà tempo corrispondono a una unità standard di lavoro). Per maggiori dettagli si rinvia al Glossario.

2. L'industria metalmeccanica

mezzi di trasporto l'occupazione dipendente arriva a rappresentare il 96,6% del totale. Ciò testimonia la radicata presenza in tale comparto di imprese di medio-grandi dimensioni.

Considerando la sola occupazione dipendente il peso del metalmeccanico sul totale generale è pari al 10,9%, valore sensibilmente superiore a quello registrato con riferimento alle unità di lavoro totali (8,8%).

La dinamica occupazionale delle unità di lavoro dipendenti si presenta inoltre nel quinquennio molto più sostenuta di quella delle unità di lavoro totali. Nel settore metalmeccanico infatti l'occupazione dipendente aumenta nel periodo in esame del 2,8% a fronte di un aumento di quella complessiva pari a 2,2%.

2.3 La produttività

La produttività viene misurata in termini di Contabilità nazionale dal rapporto tra il valore aggiunto a prezzi costanti e le unità di lavoro²⁵. La tabella 14 mostra che la produttività del settore metalmeccanico cresce nel quinquennio dell'1,1%, valore lievemente inferiore a quello dell'industria manifatturiera (1,6%), ma molto inferiore a quello dell'intera economia (3,0%). Nell'ambito del settore metalmeccanico i comparti che registrano la maggior crescita della produttività reale nel periodo 1995-99 sono quelli relativi ai mezzi di trasporto (9,5%) e alle macchine elettriche (7,4%); mentre risultati negativi si registrano per i comparti relativi alle produzioni di metallo (-1,7%) e alle macchine e apparecchi meccanici (-4,6%). Per comprendere meglio tali andamenti, occorre ricordare che, come mostra la figura 2, la produttività risulta fortemente influenzata dal-

l'andamento della produzione (valore aggiunto). Infatti, dal momento che la produttività viene calcolata come rapporto tra valore aggiunto e occupazione e quest'ultimo valore risulta più stabile nel tempo rispetto a quello della produzione, il tasso di crescita della produttività segue necessariamente il tasso di crescita della produzione.

2.4 Il costo del lavoro

Considerato che, nel settore metalmeccanico, il costo del lavoro²⁶ complessivamente sostenuto per i dipendenti ammonta nel 1999 a 105 mila miliardi di lire, risulta che il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente, variabile indubbiamente di maggior rilievo, è pari a 59,4 milioni di lire (tabella 15). Tale valore risulta superiore sia a quello dell'industria manifatturiera complessiva (55,2 milioni di lire) che a quello dell'intera economia (53,9 milioni di lire).

L'evoluzione nel periodo 1995-99 mostra che la dinamica del costo del lavoro nel settore metalmeccanico (10,7%) è stata lievemente inferiore a quella dell'industria manifatturiera e sostanzialmente in linea con quella dell'intera economia.

Il Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup)²⁷ nel quinquennio in esame mostra una crescita per il settore metalmeccanico pari al 9,5%. Tale valore è interamente imputabile alla crescita nel periodo 1995-96, in quanto nell'ultimo triennio la crescita del Clup per il settore metalmeccanico è stata pressoché nulla, passando da 0,752 del 1996 a 0,767 del 1999 (tabella 16). Ciò testimonia ulteriormente come gli anni recenti siano stati caratteriz-

²⁵Per maggiori dettagli si rinvia al Glossario.

²⁶Tale grandezza viene definita dalla Contabilità nazionale come reddito da lavoro dipendente per la cui definizione si rinvia al Glossario.

²⁷Per la definizione del Clup si rinvia al Glossario.

2. L'industria metalmeccanica

zati da una forte moderazione salariale e pertanto come non possa essere addebitata alla contrattazione salariale la riduzione dei margini di profitto delle imprese.

2.5 Le retribuzioni e il cuneo fiscale

Le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente²⁸ mostrano nel periodo 1995-99 un tasso di crescita nel settore metalmeccanico del 15,3% (tabella 17), valore superiore a quello registrato per il costo del lavoro per dipendente, pari al 10,7% (tabella 15). Tale differenza dipende in larga parte dalle modifiche del quadro normativo che, introducendo a partire dal 1998 l'Irap, ha spostato parte della contribuzione sul lavoro dipendente alle imposte sul reddito di impresa. Pertanto, per confrontare le dinamiche del costo del lavoro e delle retribuzioni lorde occorre tener conto della discontinuità della serie introdotta nel 1998.

Per quanto concerne il confronto con gli altri settori si rileva che le retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente nel metalmeccanico sono cresciute ad un tasso lievemente inferiore rispetto al complesso dell'industria manifatturiera (15,5%), ma superiore all'intera economia (14,2%).

Per la stima della retribuzione netta per unità di lavoro dipendente relativa al 1999 si è partiti dalla retribuzione lorda media stimata dall'Istat (41.284.000 lire) dalla quale sono stati detratti i contributi sociali a carico del lavoratore e le imposte (Irpef e addizionale regionale, al netto delle detrazioni per redditi da lavoro dipendente). In pratica si è considerato un lavoratore che non ha familiari a carico, non usufruisce di ulteriori detrazioni fisca-

li e non è iscritto a un fondo pensione. Quanto detto è sintetizzato nella tabella 18, dalla quale risulta che, posto uguale a 100 il costo sostenuto dal datore di lavoro per unità dipendente, il lavoratore percepisce una retribuzione netta inferiore alla metà di tale costo, pari al 48,6%. Pertanto nonostante l'introduzione dell'Irap abbia spostato una parte degli oneri dal lavoro al reddito d'impresa permane ancora elevato il cuneo fiscale, con possibili ripercussioni negative sulla domanda di lavoro.

Con riferimento al cuneo fiscale si osserva che il governatore della Banca d'Italia nella relazione del 31 maggio 2000 ha dichiarato quanto segue: «Nel decennio l'incremento delle retribuzioni unitarie lorde dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati, è stato del 42%, pressoché uguale a quello dei prezzi al consumo. L'incremento in termini reali è stato sostanzialmente nullo. Si può stimare che, per effetto della maggiore incidenza dell'imposta personale sul reddito, le retribuzioni nette mediamente abbiano perso, nel decennio, il 5% del proprio potere di acquisto».

2.6 Il settore industriale nel 2000

In attesa che vengano resi disponibili ad aprile i dati di Contabilità nazionale relativi al 2000 disaggregati per settori di attività economica e, pertanto, comprensivi degli andamenti del settore metalmeccanico, si utilizzano quelli finora resi noti dall'Istat relativi all'industria nel suo complesso e all'industria in senso stretto, aggregato quest'ultimo che può fornire indicazioni utili anche per il settore metalmeccanico (tabella 19).

Nel 2000 il *valore aggiunto*²⁹ a prezzi corren-

²⁸Per la definizione si rinvia al Glossario.

²⁹In questo caso, a differenza dell'analisi effettuata nel paragrafo 2.1, si fa unicamente riferimento alla grandezza definita, in termini di Contabilità nazionale, «valore aggiunto ai prezzi di mercato» dal momento che non sono disponibili i dati relativi alla grandezza «valore aggiunto al costo dei fattori». Per la definizione di «valore aggiunto ai prezzi di mercato» si rinvia al Glossario.

2. L'industria metalmeccanica

ti cresce del 4,7% nell'intero settore industriale e del 4,3% nell'industria in senso stretto, a fronte di una crescita per l'intera economia pari al 4,8%.

Passando all'analisi del valore aggiunto in termini reali (cioè a prezzi costanti) si osserva che l'industria in senso stretto assume nel 2000 una dinamica identica a quella dell'industria complessiva (2,7%) e analoga a quella dell'intera economia (2,8%). Le diverse dinamiche registrate per il valore aggiunto a lire correnti sono pertanto attribuibili esclusivamente al valore del deflatore del valore aggiunto, che assume un valore minimo per l'industria in senso stretto (1,6%) e un valore massimo per l'intera economia (1,9%).

Per quanto concerne l'*occupazione* si osserva che nel 2000, l'occupazione totale e l'occupazione dipendente hanno dinamiche assai simili anche con riferimento ai diversi settori di attività economica: una forte crescita nel totale dell'economia, pari all'1,5%, una dinamica più contenuta nell'industria in generale, pari allo 0,3-0,4%, e una sostanziale stabilità nell'industria in senso stretto. In generale si osserva inoltre che nell'ultimo anno nel settore industriale crescono maggiormente le unità di lavoro indipendenti.

Nel 2000 la *produttività*³⁰ cresce nell'industria in senso stretto a un tasso superiore a quello degli altri settori produttivi. In particolare nell'industria in senso stretto si registra un tasso di crescita della produttività del 2,6%, nel complesso dell'industria del 2,3%, mentre decisamente più basso è il livello di produttivi-

tà medio realizzato con riferimento all'intera economia, pari all'1,3%.

Il *costo del lavoro per dipendente* a lire correnti nel 2000 registra un incremento pari al 2,7% sia nell'insieme dell'industria che in quella in senso stretto, a fronte di un incremento di poco più elevato dell'intera economia e pari al 2,9%.

Per effetto delle dinamiche registrate relativamente alla produttività e al costo del lavoro, nel corso del 2000, il *Costo del lavoro per unità di prodotto (Clup)*³¹ rimane invariato per l'industria in senso stretto e cresce in misura non particolarmente elevata nel complesso dell'industria (0,4%), mentre decisamente elevata è la crescita registrata per l'intera economia (1,7%).

Infine anche gli incrementi delle *retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente* realizzati nell'industria – sia quella complessiva che quella in senso stretto – sono inferiori (e rispettivamente pari al 2,5% e al 2,4%) a quelli registrati nell'intera economia (pari al 3,1%). Pertanto, nello scorso anno le retribuzioni lorde *pro-capite* sono cresciute nel settore industriale in linea o lievemente al di sotto del tasso di inflazione effettivo (2,5%).

2.7 La produzione e il grado di utilizzo degli impianti nel 2000

L'indicatore economico utilizzato per analizzare l'andamento produttivo dei diversi settori è rappresentato dall'indice della produzione industriale³² sempre di fonte Istat, del quale si

³⁰Si ricorda che la produttività viene misurata, in termini di Contabilità nazionale, dal rapporto tra il valore aggiunto a prezzi costanti e le unità di lavoro. Per una completa definizione si rinvia al Glossario.

³¹Si ricorda che il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro a lire correnti per dipendente e produttività in termini reali. Per una completa definizione si rimanda al Glossario.

³²L'indagine sulla produzione industriale, effettuata mensilmente dall'Istat, ha per oggetto la produzione, definita in termini di quantità fisiche, dei principali prodotti industriali di ciascun settore. Per la definizione di tale indicatore si rinvia al Glossario.

2. L'industria metalmeccanica

riportano i principali valori per l'industria metalmeccanica (tabella 20). Nel corso del 2000 l'industria metalmeccanica realizza una buona performance registrando un incremento medio pari al 4,3%. Tale incremento è sensibilmente superiore a quello che si è registrato nel settore industriale nel suo complesso (3,2%).

Per quanto concerne l'andamento della produzione industriale nei diversi comparti del metalmeccanico si osserva che gli incrementi più consistenti si sono conseguiti nei comparti relativi ai mezzi di trasporto (5,6%) e alle macchine e apparecchi meccanici (5,4%), l'incremento più modesto in quello delle macchine elettriche e ottiche (2,4%) e infine un incremento sostanzialmente in linea con quello medio del settore si è registrato nel comparto della produzione di metalli (4,1%).

Un ulteriore indicatore del positivo momento attraversato dall'industria metalmeccanica è rappresentato dalla forte crescita del grado di utilizzo degli impianti, passato dal 73,8% del quarto trimestre del 1998 all'82,0% del terzo trimestre del 2000 (tabella 21)³³. Il forte incremento del grado di utilizzo della capacità produttiva indica alle imprese la necessità di effettuare nuovi investimenti produttivi per aumentare l'offerta di beni; contemporaneamente nuovi investimenti, in quanto rappresentano domanda aggiuntiva, possono favorire l'ulteriore crescita del Pil. Viceversa, se, come avvenuto nel corso del 2000, le imprese non sono pronte ad adeguare la propria struttura produttiva all'aumentata domanda, possono determinarsi strozzature dal lato produttivo, con una rinuncia alla crescita e conseguenti tensioni inflazionistiche (per eccesso di

domanda). A tale proposito l'Isae osserva che «è da segnalare che l'attività d'investimento delle imprese, pur rimanendo principalmente orientata alla razionalizzazione dei processi produttivi, è stata in misura crescente diretta all'ampliamento degli impianti. Sintomi di strozzatura sul fronte dell'offerta, in presenza di una domanda molto dinamica, sono stati evidenziati in modo abbastanza netto dalle inchieste Isae condotte nel corso dell'anno: nelle valutazioni degli imprenditori, i principali fattori di freno all'aumento della produzione nel 2000 non sono derivati da insufficienza di domanda, ma da ostacoli all'adeguamento dell'offerta, evidenziati sia da un grado di utilizzo della capacità produttiva estremamente elevato che da persistenti difficoltà, limitatamente alle aree settentrionali del paese, di reperimento di manodopera con qualifiche adeguate»³⁴.

2.8 Le retribuzioni e le ore di lavoro nel 2000

Allo stato attuale, per avere informazioni circa l'andamento delle retribuzioni nel settore metalmeccanico nell'anno appena concluso, occorre fare riferimento a due indagini, sempre di fonte Istat, che forniscono tuttavia dati solo parziali. Si tratta, in particolare, dell'Indagine sulle retribuzioni contrattuali che non tiene quindi conto degli slittamenti e delle altre voci che concorrono alla determinazione delle retribuzioni effettive, e a quella sugli Indicatori del lavoro nelle grandi imprese (oltre 500 addetti), ossia limitata a un peculiare segmento dell'industria metalmeccanica.

La prima indagine mostra che le retribuzioni contrattuali per dipendente³⁵ nel periodo

³³I valori riportati per il grado di utilizzo degli impianti rappresentano un'elaborazione Federmeccanica su dati di fonte Isae.

³⁴Cfr. Isae, op. cit.

³⁵In questo caso si tiene conto esclusivamente dei dipendenti *full-time*. Per la definizione di retribuzione contrattuale si rinvia al Glossario.

2. L'industria metalmeccanica

1995-2000 sono cresciute nel settore metalmeccanico mediamente del 14,5%, valore di poco superiore a quello registrato per l'indice ai prezzi al consumo nello stesso periodo (12,8%). Nel corso dell'ultimo anno peraltro le retribuzioni contrattuali sono cresciute a un tasso del 2,3%, addirittura inferiore a quello dell'inflazione, pari al 2,5% (tabelle 3 e 22). La contrazione del potere di acquisto registrata in particolare nell'ultimo anno appare attribuibile a un tasso di inflazione effettivo che è risultato superiore a quello programmato, ovvero al tasso preso a riferimento per la definizione degli aumenti salariali nella contrattazione collettiva.

Gli indicatori del lavoro relativi alle grandi imprese mostrano, peraltro, che se è vero che i lavoratori metalmeccanici sono riusciti in media a ottenere nel quinquennio, incrementi retributivi superiori al tasso di inflazione, ciò vale esclusivamente per i dirigenti, impiegati e intermedi, ma non per gli operai e apprendisti. Da tale indagine si desume, infatti, che le retribuzioni lorde sono aumentate complessivamente del 17,0%; tuttavia la retribuzione di dirigenti, impiegati e intermedi è cresciuta in misura maggiore, 21,4%, mentre quella di operai e apprendisti è cresciuta solo del 12,5%, ovvero meno dell'inflazione (tabella 23).

Il confronto tra i dati relativi alle retribuzioni contrattuali e a quelle lorde nelle grandi imprese sembra indicare che la contrattazione

di secondo livello e gli slittamenti salariali aziendali (premi *ad personam* ecc.) hanno in media un'incidenza molto bassa. Infatti, nel quinquennio, a fronte di un aumento delle retribuzioni contrattuali di primo livello del 14,5%, le retribuzioni di fatto sono cresciute solamente del 17,0% (tabelle 22 e 23). Sebbene per particolari profili professionali, non sempre esclusivamente dirigenziali ma anche operai, la contrattazione di secondo livello assume un ruolo di particolare rilievo, tuttavia si deve osservare che i dati Istat testimoniano inequivocabilmente lo scarso peso che per il complesso dei lavoratori ha la contrattazione di secondo livello.

Per quanto concerne gli orari di lavoro, i dati relativi agli Indicatori del lavoro nelle grandi imprese mostrano che gli orari di fatto, nel periodo considerato, rimangono in media sostanzialmente invariati, crescendo di circa il 2% per i dirigenti, impiegati e intermedi, e diminuendo di circa il 2% per gli operai e apprendisti (tabella 24). Tali differenti andamenti degli orari di fatto possono spiegare in parte le differenti evoluzioni registrate tra le due categorie di dipendenti per quanto concerne le retribuzioni di fatto. Infine, si rileva che le ore di straordinario incidono, in media, per il 5,0% sulle ore ordinarie, senza indicare variazioni sostanziali nell'ultimo anno (0,2%). Ciò sta a significare che tale livello sembra assumere un carattere strutturale (tabella 25).

3 . LE INFORMAZIONI DI FONTE INAIL

A fianco ai dati di fonte Istat, si possono ottenere informazioni rilevanti anche dalle banche dati di fonte Inail. Tali banche dati, a differenza di quelli di fonte Istat, che fanno di regola riferimento a fonti campionarie, mettono a disposizione informazioni che si fondano esclusivamente sui valori dichiarati dalle imprese nelle denunce annuali presentate all'Inail. È ovvio quindi che i dati Inail non fanno riferimento a quelle imprese e a quei lavoratori non assoggettati all'obbligo di iscrizione presso tale istituto di assicurazione. In questa sede vengono presi in esame i dati Inail relativi al numero di aziende, al numero di addetti e alle retribuzioni lorde. Allo stato attuale tali dati sono disponibili con riferimento agli anni 1996-99.

3.1 *Le aziende*

Nella banca dati sono presenti tutte quelle aziende che, in quanto obbligate all'iscrizione presso l'Inail a fini assicurativi, al momento di iniziare l'attività presentano la denuncia di

esercizio e successivamente la denuncia annuale delle retribuzioni erogate ai propri dipendenti³⁶.

Le aziende vengono classificate in base alla tipologia Inail e al numero dei lavoratori dipendenti (classificazione esaminata al paragrafo successivo). Con riferimento alla prima classificazione le aziende vengono distinte in «artigiane» e «non artigiane». Considerati gli scopi dell'Osservatorio, l'attenzione verrà focalizzata essenzialmente sulle aziende non artigiane³⁷.

Nel 1999 risultano iscritte all'Inail circa 282 mila aziende del settore metalmeccanico, a fronte di 734 mila aziende dell'industria manifatturiera e di 3.190 mila dell'intera economia. Per quanto concerne le sole aziende «non artigiane»³⁸ tali valori divengono pari rispettivamente a 112 mila, 270 mila e 1.755 mila (tabella 26).

Con riferimento alle aziende «non artigiane», nel periodo 1996-99, nel settore metalmeccanico si registra un incremento pari all'8,0%³⁹; tale valore risulta superiore a quello dell'indu-

³⁶L'Inail, sulla base degli elementi indicati nella «denuncia di esercizio», classifica la posizione assicurativa con una o più voci di lavorazione che identificano la tariffa dei premi da applicare. Nel caso in cui un datore di lavoro effettui più lavorazioni non omogenee è necessario che vengano aperte tante posizioni assicurative quante sono le lavorazioni svolte.

³⁷Si ricorda, inoltre, che qualora un'azienda svolga più attività economiche, questa viene classificata in base al codice Ateco91 dell'attività prevalente.

³⁸Si osserva che nel settore metalmeccanico la quota di aziende artigiane iscritte all'Inail sul totale è pari al 60,1%, valore sostanzialmente in linea con quello che si registra nell'industria manifatturiera (63,2%) ma decisamente superiore a quello medio dell'intera economia (45,0%).

³⁹Si tratta di incrementi (netti), ottenuti come differenza tra numero di nuovi iscrizioni e cancellazioni in corso d'anno.

3. Le informazioni di fonte Inail

stria manifatturiera (6,3%) ma inferiore a quello dell'intera economia (11,9%). In tutti i settori produttivi la vivace dinamica del periodo in esame è fortemente influenzata dall'elevato numero di imprese che si sono iscritte all'Inail nel 1998. In particolare nel metalmeccanico, nel 1998 si è registrato un incremento rispetto all'anno precedente pari al 5,3%. Tali incrementi potrebbero essere effetto delle misure adottate per il rientro dal sommerso.

Per quanto concerne le aziende per classi di addetti si osserva che nel 1999 quelle fino a 15 dipendenti rappresentano l'82,6% nell'industria metalmeccanica e l'84,4% nell'industria manifatturiera a fronte del 94,6% dell'intera economia; mentre quelle con oltre 250 unità sono rispettivamente pari allo 0,7%, 0,5% e 0,2% (tabella 27).

Nel settore metalmeccanico il comparto in cui si realizza la più elevata concentrazione di imprese fino a 15 addetti è quello delle macchine elettriche e ottiche (85,6%), mentre quella più bassa si ha nel comparto dei mezzi di trasporto (78,4%). Nella classe di addetti superiore a 250 unità quest'ultimo comparto presenta al contrario la più elevata concentrazione (2,3%), mentre la più bassa si ha nel comparto dei prodotti in metallo (0,4%).

La dinamica delle aziende espresse in termini di quota di ciascuna classe di addetti sul totale, mostra che nel periodo 1996-99 nel settore metalmeccanico si è registrata una contrazione delle aziende in tutte le classi ad eccezione della prima che ha registrato un incremento pari a 1,3%. In particolare la classe che ha registrato la contrazione più forte è quella di 101-250 addetti (8,3%).

3.2 Gli addetti

Prima di analizzare i dati sull'occupazione, occorre ricordare che l'Inail fa riferimento a una grandezza diversa, ovvero gli addetti, rispetto a quella adottata dall'Istat nella Contabilità nazionale, ovvero le unità di lavoro. Per quanto riguarda le aziende «non artigiane» gli addetti sono calcolati in termini di operai-anno⁴⁰. Gli operai-anno, a differenza delle unità di lavoro, rappresentano lavoratori con orari di lavoro molto eterogenei. In sostanza, un operaio-anno può essere sia un lavoratore *full-time* e a tempo indeterminato sia uno *part-time* e a tempo determinato. È evidente, pertanto, che il numero di addetti Inail risulta superiore a quello delle unità di lavoro Istat. Nel 1999 infatti nel settore metalmeccanico a fronte di un numero di unità di lavoro dipendenti pari a 1.767 mila (tabella 13) si registrano 2.152 mila addetti⁴¹ (tabella 28).

Nel 1999 il numero di addetti nel settore metalmeccanico iscritti all'Inail e attivi nelle aziende «non artigiane» è pari a 1.735 mila, quello nell'industria manifatturiera è pari a 3.495 mila e infine quello nell'intera economia è pari 12.204 mila. Nel periodo 1996-99 nel settore metalmeccanico si registra un incremento dell'occupazione pari all'1,1%, valore inferiore a quello dell'intera economia (3,7%), ma superiore a quello dell'industria manifatturiera che ha, al contrario, registrato una contrazione dell'occupazione (-1,6%). Nel periodo in esame la positiva dinamica del settore metalmeccanico è il risultato di una contrazione pari al 2,7% nel 1999 più che compensato dalla crescita pari al 4% nel biennio 1997-98 (tabella 28).

⁴⁰Per la definizione di «addetti» nelle aziende artigiane e non artigiane si rinvia al Glossario.

⁴¹È ovvio che per il confronto con i dati Istat di Contabilità nazionale si fa riferimento agli addetti delle aziende complessivamente iscritte all'Inail e non quindi agli addetti delle sole aziende «non artigiane».

3. Le informazioni di fonte Inail

Con riferimento alla dinamica occupazionale per classe di addetti si osserva che nel settore metalmeccanico, nel periodo in esame, l'occupazione cresce nelle aziende con meno di 100 addetti, con una crescita assai pronunciata, pari al 4,4%, nelle piccolissime imprese, fino a 15 addetti. Per quanto riguarda le grandi aziende si osserva che l'occupazione diminuisce del 2,0% nelle aziende con 101-250 addetti e rimane costante nelle grandi imprese. Per quanto concerne i singoli comparti del metalmeccanico si registrano dinamiche dell'occupazione assai difformi. Ad esempio la sostanziale tenuta occupazionale nella classe superiore a 250 addetti è il risultato di un incremento pari all'8,7% nel comparto dei prodotti in metallo, compensato da una contrazione occupazionale nei restanti comparti; tale contrazione oscilla da un minimo di 0,8 nel comparto dei mezzi di trasporto a un massimo di 3,5% in quello degli apparecchi meccanici (tabella 29).

3.3 Le retribuzioni

Le retribuzioni lorde contenute nella banca dati Inail sono quelle che il datore di lavoro dichiara ogni anno di aver corrisposto complessivamente ai propri dipendenti⁴².

Nel 1999 le retribuzioni lorde per addetto del settore metalmeccanico per le aziende «non artigiane» risultano in media pari a 33.987

mila lire, a fronte di 33.364 mila lire dell'industria manifatturiera e di 32.187 mila lire dell'intera economia. I valori registrati dall'Inail sono ovviamente molto inferiori a quelli di fonte Contabilità nazionale, a causa, come già ricordato, delle diverse modalità di calcolo degli addetti rispetto alle unità di lavoro. Riguardo alla dinamica retributiva, si osserva che nel periodo 1996-99 nel settore metalmeccanico si registra un incremento pari all'8,4%, valore sostanzialmente in linea con quello dell'industria manifatturiera e dell'intera economia. Tale crescita appare influenzata dal positivo incremento che si è realizzato nel 1997 pari mediamente al 4,1%, mentre nel 1998 le retribuzioni *pro-capite* sono cresciute del 2,4% e nel 1999 dell'1,8% (tabella 30).

Per quanto concerne l'analisi delle retribuzioni per classe di addetti delle aziende si osserva che, in generale, le retribuzioni pro-capite sono funzione crescente della dimensione aziendale. Infatti, nel 1999, mentre nelle aziende fino a 15 addetti la retribuzione media del settore metalmeccanico è pari a 30.931 mila lire, nelle aziende con un numero di addetti superiore a 250 unità diviene pari a 35.090 mila lire; occorre tuttavia notare che lo scarto più consistente si ha tra le piccolissime imprese e le imprese con 16-30 addetti, per le quali la retribuzione media risulta pari a 34.142 mila lire (tabella 31).

⁴²Come è noto tale dichiarazione avviene affinché l'Inail possa determinare il premio assicurativo di ciascuna azienda sulla base del monte retributivo complessivo. Per la definizione di «Retribuzioni assicurate dalle aziende» si rinvia al Glossario.

4 . IL DIBATTITO SUL RINNOVO ECONOMICO DEL CONTRATTO

4.1 La piattaforma Fim-Fiom-Uilm

La piattaforma unitaria siglata da Fim-Fiom-Uilm il 20 dicembre scorso prevede incrementi salariali che si fondano su:

- 1) Tasso di inflazione programmato per il biennio 2001-2002;
- 2) Recupero del differenziale tra inflazione effettiva e programmata con riferimento al biennio 1999-2000;
- 3) Andamento dell'economia in generale e del settore metalmeccanico.

Con riferimento al primo punto, la cui entità veniva indicata nel Dpef (Documento di programmazione economica e finanziaria) presentato nel 1998 (relativo agli anni 1999-2003) in 2,9 punti percentuali, si osserva che vi è concordanza tra le parti – sindacati e Federmeccanica – sulla necessità che tale voce debba essere presa a riferimento per il rinnovo della parte economica del contratto dei metalmeccanici.

I dati recentemente resi noti dal governo con il Programma di stabilità mostrano in realtà che, non solo non è stato centrato l'obiettivo di inflazione per il biennio appena concluso, ma che tale risultato non sarà ottenuto neppure per il biennio in corso. Infatti, il governo ha indicato una stima dell'inflazione per il 2001 pari al 2,3% e per il biennio 2001-2002 pari al 3,8%⁴³.

Con riferimento al secondo punto va rilevata la circostanza che nel biennio 1999-2000 il tasso di inflazione effettivo si è collocato ad un livello molto più alto (pari a 4,2%) di quello programmato (pari a 3%) e alla base del precedente rinnovo contrattuale; ciò ha comportato una contrazione del potere di acquisto dei salari. L'entità del gap tra inflazione effettiva e inflazione programmata con riferimento al biennio 1999-2000 è stata quindi pari a 1,2 punti percentuali (tabella A).

TABELLA A - RECUPERO SALARIALE RISPETTO ALL'INFLAZIONE PREVISTO DALLA PIATTAFORMA SINDACALE (VALORI PERCENTUALI)

INFLAZIONE PROGRAMMATA PER IL BIENNIO 2001-2002	2,9
INFLAZIONE PROGRAMMATA PER IL BIENNIO 1999-2000	3,0
INFLAZIONE DEL 1999	1,7
INFLAZIONE DEL 2000	2,5
INFLAZIONE DEL BIENNIO 1999-2000	4,2
GAP TRA INFLAZIONE EFFETTIVA E PROGRAMMATA PER IL BIENNIO 1999-2000	1,2

⁴³Si ricorda, come già indicato nel paragrafo 1.7, che il tasso di inflazione contenuto nel Programma di stabilità per il biennio 2001-2002 fa riferimento non all'indice dei prezzi al consumo ma al deflatore della spesa delle famiglie. A tale proposito cfr. la tabella 7.

4. Il dibattito sul rinnovo economico del contratto

L'entità del differenziale tra inflazione effettiva e programmata (1,2%) appare, come già ricordato, sostanzialmente attribuibile alle dinamiche dei prezzi delle materie prime, soprattutto del petrolio, e del cambio dell'euro rispetto al dollaro. Secondo la maggior parte degli osservatori tale componente dell'inflazione, che trae origine da elementi esterni al sistema di relazioni industriali e che è quindi definita «inflazione importata», è responsabile di una quota consistente del tasso di inflazione complessivo.

Il terzo punto sul quale si fonda la piattaforma salariale presentata da Fim-Fiom-Uilm, preve-

de che gli incrementi retributivi tengano conto anche dell'andamento economico del settore e stabilisce che la quota di produttività realizzata da redistribuire ai lavoratori sia pari allo 0,55%. Il complesso delle richieste salariali avanzate dal sindacato si traduce in un incremento retributivo pari a 4,65 punti percentuali così composto: 4,1 punti connessi alla dinamica dei prezzi e 0,55 punti connessi alla dinamica della produttività del settore metalmeccanico (tabella B). Dal punto di vista pratico tale richiesta salariale si traduce, per il V livello di inquadramento, in un incremento complessivo pari a 135 mila lire⁴⁴.

**TABELLA B - ADEGUAMENTO SALARIALE RICHIESTO CON LA PIATTAFORMA UNITARIA
(VALORI PERCENTUALI)**

GAP TRA INFLAZIONE EFFETTIVA E PROGRAMMATO PER IL BIENNIO 1999-2000	INFLAZIONE PROGRAMMATO PER IL BIENNIO 2001-2002	REDISTRIBUZIONE AI LAVORATORI <i>ERGA OMNES</i> DI UNA QUOTA DI PRODUTTIVITÀ REALIZZATA	TOTALE ADEGUAMENTO SALARIALE
1,2	2,9	0,55	4,65

4.2 La posizione di Federmeccanica

In merito alla rivendicazione salariale presentata da Fim-Fiom-Uilm, la posizione di Federmeccanica appare molto distante da quella sindacale circa la possibilità di riconoscere incrementi retributivi *erga omnes* legati al buon andamento del settore metalmeccanico.

La posizione di Federmeccanica si può riassumere nei seguenti aspetti:

1) l'unico incremento salariale riconoscibile in base all'accordo di luglio 1993 è quello legato al tasso di inflazione programmato (2,9%) più, eventualmente, il gap tra inflazione effettiva e

programmata non attribuibile all'inflazione importata;

2) l'inflazione passata non può essere presa a riferimento in quanto l'accordo del 1993 esclude dalla contrattazione l'inflazione importata (ragioni di scambio);

3) la contrattazione centralizzata non può avere a riferimento incrementi legati alla produttività media, in quanto questa è una voce tipica da contrattazione di secondo livello.

4.3 Osservazioni

Sulla base di quanto appena descritto, le posi-

⁴⁴Si ricorda che, secondo quanto stabilito dal contratto collettivo, per l'adeguamento salariale legato al tasso di inflazione (effettivo e programmato), si fa riferimento al valore del punto convenzionale fissato in 29 mila lire uguale per tutti i lavoratori.

4. Il dibattito sul rinnovo economico del contratto

zioni delle parti contrattuali appaiono alquanto lontane, nonostante che entrambe facciano riferimento esplicito all'accordo di luglio 1993.

Per quanto concerne la possibilità di richiedere il recupero del gap tra inflazione effettiva e programmata si osserva che la previsione contenuta nell'accordo del 1993, relativa alla depurazione dell'inflazione dalla componente importata ai fini del calcolo degli incrementi retributivi, si basa su una sorta di «patto implicito»: il sindacato e i lavoratori si astengono dal richiedere aumenti salariali legati all'andamento dei prezzi dei beni di importazione, in cambio della mancata traslazione di tali costi sui prezzi finali.

I dati relativi al 2000 mostrano al contrario come, a fronte di un incremento delle retribuzioni contrattuali pari al 2,3% (tabella 22) e dei prezzi al consumo del 2,5% (tabella 3), i prezzi alla produzione dei prodotti industriali siano cresciuti ben del 6%. In altri termini, mentre i lavoratori hanno subito l'inflazione importata, non ricevendo adeguamenti salariali, le imprese sono state più libere di rivedere verso l'alto i propri prezzi che sono cresciuti sensibilmente.

Se è vero che i prezzi alla produzione del settore metalmeccanico hanno registrato un'evoluzione più contenuta rispetto a quelli dell'intera economia, ciò tuttavia non fa venir meno la considerazione secondo cui l'evoluzione della retribuzione dei lavoratori metalmeccanici deve tener conto dell'andamento dei prezzi per l'intera economia (e non solo dei prodotti metalmeccanici). Ipotizzare incrementi retributivi di settore legati unicamente alla dinamica dei prezzi dei prodotti industriali di quel determinato settore significherebbe ad esempio che i lavoratori chimici potrebbero avanzare richieste salariali molto sostenute in relazione al forte aumento dei prezzi alla produzione dei prodotti chimici (8,6%) e molto più eleva-

te dei lavoratori metalmeccanici «colpevoli» di appartenere a un diverso settore di attività economica, che ha contenuto maggiormente i prezzi.

Un'altra considerazione concerne il riferimento alle ragioni di scambio contenuto nell'accordo del 1993 che deve essere considerato nella prospettiva storica in cui s'inserisce tale accordo. Nel 1992 vi era stata una fortissima svalutazione della lira e, tramite tale accordo, si cercava di far sì che l'aumento dei prezzi dei beni importati non si traducesse in una nuova spirale inflazionistica. Nella situazione attuale, la spinta sui prezzi di origine esterna appare legata essenzialmente ai prezzi (in dollari) delle sole materie prime e in particolare del petrolio. Tale spinta ha condizionato (sostanzialmente) in uguale misura tutte le economie industrializzate e attualmente sembra essere venuta meno.

Un ulteriore elemento di riflessione, connesso alla possibilità di recupero dell'inflazione effettiva, è rappresentato dal fatto che già con le informazioni attualmente a disposizione è certo che l'obiettivo di inflazione programmata per il biennio appena iniziato non sarà centrato. Anzi è probabile che il gap tra inflazione effettiva e programmata sarà anche in questo caso elevato. Siffatta circostanza dovrebbe essere tenuta in debita considerazione nell'attuale fase di rinnovo contrattuale. Al riguardo si ricorda che il sindacato si è attivato affinché il governo provveda a ridefinire il tasso di inflazione programmato per il biennio 2001-2002.

Per quanto riguarda infine il terzo punto sul quale si fonda la piattaforma sindacale, ovvero che negli incrementi retributivi si debba tener conto anche dell'andamento economico del settore, occorre osservare che tale aspetto è strettamente connesso alla questione della distribuzione dei guadagni di produttività realizzati tra lavoratori e imprese.

4. Il dibattito sul rinnovo economico del contratto

Riconoscere una parte minima degli incrementi di produttività alla contrattazione nazionale, vuol dire determinare un aumento minimo, immediato, per tutti i lavoratori attivi in piccole e grandi imprese, a prescindere

dall'esistenza o meno di contrattazione di secondo livello.

Ciò risulta particolarmente importante qualora si consideri che solo una parte dei lavoratori è interessata dalla contrattazione aziendale.

TABELLE E FIGURE

**TABELLA 1 - PRINCIPALI INDICATORI MACROECONOMICI PER ALCUNI PAESI INDUSTRIALIZZATI
(STIME PER IL 2000 E PREVISIONI PER IL 2001)**

	STIME PER IL 2000					
	FRANCIA	GERMANIA	GRAN BRETAGNA	ITALIA	STATI UNITI	GIAPPONE
PIL	3,3	3,0	3,0	2,8	5,2	1,9
IMPORTAZIONI	12,5	9,1	8,5	7,6	13,7	10,5
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,6	1,7	3,5	2,0	5,4	1,6
INVESTIMENTI	6,0	2,4	2,4	6,9	9,0	0,6
ESPORTAZIONI	12,8	12,6	7,8	9,5	10,4	13,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	9,7	7,7	5,5	10,8	4,0	4,7
OCCUPAZIONE TOTALE	2,1	1,6	1,2	1,3	1,3	-0,4
PREZZI AL CONSUMO	1,5	1,5	1,4	2,7	2,5	-0,5

	PREVISIONI PER IL 2001					
	FRANCIA	GERMANIA	GRAN BRETAGNA	ITALIA	STATI UNITI	GIAPPONE
PIL	2,9	2,7	2,6	2,7	3,5	2,3
IMPORTAZIONI	8,1	7,7	7,5	8,1	8,8	6,4
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	2,3	2,6	2,4	1,8	3,6	2,1
INVESTIMENTI	4,6	2,8	3,8	4,7	5,1	2,8
ESPORTAZIONI	8,7	9,3	7,2	9,3	9,3	5,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	8,8	6,9	5,4	10,1	4,2	4,6
OCCUPAZIONE TOTALE	1,8	1,1	0,7	1,2	0,7	0,3
PREZZI AL CONSUMO	2,1	1,6	2,4	2,5	2,1	0,0

Fonte: Ocse, «Economic Outlook», novembre 2000

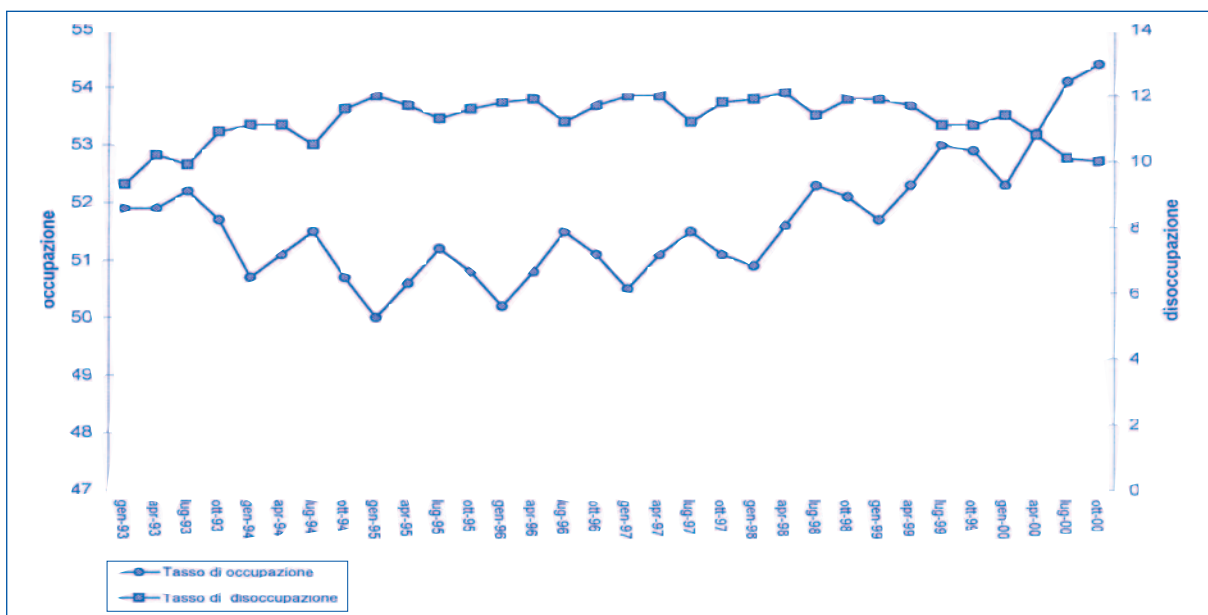
Tabelle e figure

TABELLA 2 - OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (MIGLIAIA DI UNITÀ)

	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	TOTALE INDUSTRIA	TOTALE SERVIZI	TOTALE OCCUPATI
DATI ANNUALI				
1993	5.307	6.995	12.000	20.484
1994	5.238	6.860	11.883	20.154
1995	5.187	6.760	11.933	20.026
1996	5.125	6.693	12.155	20.125
1997	5.096	6.660	12.302	20.207
1998	5.186	6.730	12.504	20.435
1999	5.175	6.750	12.807	20.692
2000	5.149	6.767	13.193	21.080
DATI TRIMESTRALI				
1999				
GENNAIO	5.173	6.689	12.611	20.395
APRILE	5.109	6.675	12.825	20.618
LUGLIO	5.197	6.805	12.923	20.893
OTTOBRE	5.221	6.832	12.869	20.861
2000				
GENNAIO	5.088	6.661	12.872	20.617
APRILE	5.057	6.653	13.182	20.930
LUGLIO	5.215	6.856	13.328	21.322
OTTOBRE	5.235	6.897	13.390	21.450

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulle Forze di lavoro

FIGURA 1 - TASSO DI OCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabelle e figure

**TABELLA 3 - INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ
COMPRESI I TABACCHI (BASE: 1995 = 100)**

	INDICI	VARIAZIONI %	
		RISPETTO AL PERIODO PRECEDENTE	RISPETTO AL CORRISPONDENTE PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE
1996	104,0	-	4,0
1997	106,1	-	2,0
1998	108,2	-	2,0
1999	110,0	-	1,7
2000	112,8		2,5
2000			
I TRIMESTRE	111,7	0,6	2,4
II TRIMESTRE	112,5	0,7	2,6
III TRIMESTRE	113,1	0,5	2,6
IV TRIMESTRE	113,9	0,7	2,6
1998			
DICEMBRE	108,8	0,0	1,7
1999			
GENNAIO	108,9	0,1	1,5
FEBBRAIO	109,1	0,2	1,4
MARZO	109,3	0,2	1,3
APRILE	109,6	0,3	1,5
MAGGIO	109,8	0,2	1,5
GIUGNO	109,8	0,0	1,4
LUGLIO	110,1	0,3	1,7
AGOSTO	110,2	0,1	1,7
SETTEMBRE	110,4	0,2	1,8
OTTOBRE	110,8	0,4	2,0
NOVEMBRE	111,0	0,2	2,0
DICEMBRE	111,1	0,1	2,1
2000			
GENNAIO	111,3	0,2	2,2
FEBBRAIO	111,7	0,4	2,4
MARZO	112,0	0,3	2,5
APRILE	112,1	0,1	2,3
MAGGIO	112,5	0,4	2,5
GIUGNO	112,8	0,3	2,7
LUGLIO	113,0	0,2	2,6
AGOSTO	113,1	0,1	2,6
SETTEMBRE	113,3	0,2	2,6
OTTOBRE	113,7	0,4	2,6
NOVEMBRE	114,0	0,3	2,7
DICEMBRE	114,1	0,1	2,7
2001			
GENNAIO	114,6	0,4	3,1
FEBBRAIO	115,0	0,3	3,0

Fonte: Istat, Serie storiche indice generale dei prezzi al consumo

**TABELLA 4 - INDICE DI COMPETITIVITÀ BASATO SUL TASSO DI CAMBIO EFFETTIVO REALE
IN ALCUNI PAESI INDUSTRIALI (VARIAZIONI PERCENTUALI SUL PERIODO CORRISPONDENTE)**

	ITALIA	GERMANIA	FRANCIA	REGNO UNITO	STATI UNITI
1996	11,4	-4,3	-3,3	4,3	3,7
1997	0,4	-5,0	-5,4	15,6	5,0
1998	1,3	1,4	1,0	5,6	3,4
1999	-2,8	-3,8	-2,4	0,3	-1,6
1999					
I TRIMESTRE	0,5	0,6	0,3	-1,8	-3,1
II TRIMESTRE	-2,5	-2,6	-1,9	0,3	-1,2
III TRIMESTRE	-4,1	-5,2	-3,4	-0,6	-2,4
IV TRIMESTRE	-5,2	-7,8	-4,6	3,5	0,5
2000					
I TRIMESTRE	-4,3	-7,8	-4,3	3,7	2,9
II TRIMESTRE	-3,0	-7,7	-3,5	-0,1	3,4
2000					
GENNAIO	-4,7	-7,6	-4,5	5,9	2,3
FEBBRAIO	-4,3	-7,6	-4,3	3,9	3,7
MARZO	-3,8	-8,1	-4,1	1,3	2,7
APRILE	-3,7	-8,1	-4,1	2,9	2,3
MAGGIO	-3,8	-8,6	-4,2	-0,2	4,6
GIUGNO	-1,4	-6,3	-2,2	-3,2	3,4
LUGLIO	-1,7	-6,0	-2,5	-1,0	3,2

Fonte: Ice, «Scambi con l'estero», Note di aggiornamento, n. 10-12, ottobre-dicembre 2000

Tabelle e figure

**TABELLA 5 - ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE, METALMECCANICA
(VALORI IN MILIARDI DI LIRE)**

	1996	1997	1998	1999	2000
	ESPORTAZIONI				
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	32.751	34.433	35.813	33.911	39.989
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	81.139	85.608	87.654	87.249	96.021
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	38.138	39.067	41.195	41.859	49.821
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	40.596	42.019	49.170	48.897	57.262
INDUSTRIA METALMECCANICA	192.624	201.127	213.832	211.916	243.093
TOTALE ECONOMIA	388.885	409.128	426.183	427.994	491.627
	IMPORTAZIONI				
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	34.473	39.198	42.321	39.403	49.846
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	25.163	26.363	31.126	34.009	37.973
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	43.935	49.518	54.733	59.990	72.411
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	36.767	44.804	52.938	59.983	66.920
INDUSTRIA METALMECCANICA	140.338	159.883	181.118	193.385	227.150
TOTALE ECONOMIA	321.286	357.587	378.783	400.837	488.828
	SALDO				
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	-1.722	-4.765	-6.508	-5.492	-9.857
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	55.976	59.245	56.528	53.240	58.048
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-5.797	-10.451	-13.538	-18.131	-22.590
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	3.829	-2.785	-3.768	-11.086	-9.658
INDUSTRIA METALMECCANICA	52.286	41.244	32.714	18.531	15.943
TOTALE ECONOMIA	67.599	51.541	47.400	27.157	2.799

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Commercio con l'estero

Tabelle e figure

TABELLA 6 - STIME PER IL 2000 E PREVISIONI PER IL 2001*
(VARIAZIONI PERCENTUALI SULL'ANNO PRECEDENTE)

PREVISIONI PER IL 2000												
VARIABILI	CER	COMIT	FMI	EC	S&P	ISAE	OCSE ²	CONSENSUS	CSC ³	MIN. TESORO	PROMETEIA	IRS ³
	DIC. 2000	OTT. 2000	OTT. 2000	OTT. 2000	NOV. 2000	GENN. 2001	NOV. 2000	DIC. 2000	DIC. 2000	SETT. 2000	DIC. 2000	OTT. 2000
PIL	2,8	2,9	3,1	2,9	2,9	2,7	2,8	2,7	2,7	2,8	2,7	3,0
IMPORTAZIONI	10,3	8,0	6,2	8,4	8,4	9,0	7,6	-	9,7	8,5	9,1	8,4
CONSUMI FAMIGLIE	2,2	2,6	2,4	2,1	2,6	2,1	2,0	2,2	2,2	2,1	2,2	2,4
INVESTIMENTI	6,6	7,3	5,7	7,1	7,0	6,4	6,9	6,7	7,2	7,0	6,3	7,5
ESPORTAZIONI	10,4	8,5	9,3	9,6	8,7	10,7	9,5	-	9,7	9,5	10,0	9,0
PROD. INDUSTRIALE	-	4,1	-	-	4,0	-	4,4	3,9	3,0	3,8	3,7	3,6
TASSO DI												
DISOCCUPAZIONE	10,7		10,7	10,5		10,6	10,8	10,7	10,7	10,7	10,7	-
OCCUPAZIONE TOTALE		-	1,3		1,8	1,4	1,3		1,3	1,1	1,3	-
PREZZI AL CONSUMO ¹	2,5	2,6	2,5	2,5	2,5	2,5	2,7	2,5	2,6	2,3	2,5	2,5
PREZZI ALLA PROD.	-	-	-	-	5,7	-	-	5,8	-	-	5,9	1,5
PREVISIONI PER IL 2001												
VARIABILI	CER	COMIT	FMI	EC	S&P	ISAE	OCSE ²	CONSENSUS	CSC ³	MIN. TESORO	PROMETEIA	IRS ³
	DIC. 2000	OTT. 2000	OTT. 2000	OTT. 2000	NOV. 2000	GENN. 2001	NOV. 2000	DIC. 2000	DIC. 2000	SETT. 2000	DIC. 2000	OTT. 2000
PIL	2,7	2,9	3,0	2,8	2,5	2,4	2,7	2,6	2,5	2,9	2,5	3,1
IMPORTAZIONI	9,2	6,7	6,5	8,8	4,6	8,1	8,1	-	8,2	7,5	8,7	8,3
CONSUMI FAMIGLIE	2,6	2,9	2,6	2,4	2,3	2,3	1,8	2,4	2,3	2,5	2,3	2,6
INVESTIMENTI	6,3	5,3	3,8	6,2	3,7	5,1	4,7	4,9	5,7	7,0	4,5	6,6
ESPORTAZIONI	8,9	5,9	7,1	8,7	4,8	6,4	9,3	-	7,0	6,8	7,9	7,4
PROD. INDUSTRIALE	-	3,9	-	-	2,1	-	3,5	3,3	2,7	4,0	3,2	4,8
TASSO DI												
DISOCCUPAZIONE	10,1	-	10,1	10,0		9,8	10,1	10,0	10,3	9,9	9,9	-
OCCUPAZIONE TOTALE			1,0		1,8	1,3	1,2	-	1,2	1,1	1,2	-
PREZZI AL CONSUMO ¹	2,2	2,1	1,6	2,2	2,0	2,2	2,5	2,2	2,2	1,7	1,3	2,1
PREZZI ALLA PROD.	-	-	-	-	0,6	-	-	2,6	-	-	1,3	1,2
*Previsioni aggiornate a gennaio 2001												
(1)Indice generale												
(2)Deflatore dei consumi privati												
(3)Valore aggiunto dell'industria in senso stretto												

*Fonte: Istituto per il Commercio estero, Centro studi Confindustria, Isae e ministero del Tesoro
(Relazione previsionale programmatica)*

**TABELLA 7 - INDICATORI MACROECONOMICI DEL PROGRAMMA DI STABILITÀ
AGGIORNATO A DICEMBRE 2000***

VARIABILI	1999	2000	2001	2002	2003	2004
TASSO DI CRESCITA DEL PIL REALE	1,4	2,8	2,9	3,1	3,1	3,1
IMPORTAZIONI	3,4	8,5	7,5	6,5	6,5	6,5
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	1,7	2,1	2,5	2,6	2,6	2,6
INVESTIMENTI IN MACCHINARI E ATTREZZATURE	6,2	8,0	8,0	7,5	7,0	7,0
ESPORTAZIONI	-0,4	9,5	6,8	6,5	6,5	6,5
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	11,4	10,7	9,9	9	8,3	7,6
OCCUPAZIONE TOTALE	1,0	1,2	1,1	1,1	1,1	1,1
DEFLATORE DELLA SPESA DELLE FAMIGLIE	2,2	2,8	2,3	1,5	1,5	1,5

*Si tratta di dati a consuntivo per il 1999 e stimati per gli anni 2000-2004

Fonte: Per il 1999 dati Istat e Banca d'Italia. Per il periodo 2000-2004, stime del governo

Tabelle e figure

**TABELLA 8 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI
A PREZZI CORRENTI**

VALORI ASSOLUTI (MILIONI DI LIRE)					
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	54.716	55.951	56.451	56.919	54.508
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	42.025	44.350	45.553	43.874	44.880
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	34.087	35.223	36.073	36.184	37.186
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	21.622	22.125	25.269	24.205	24.486
INDUSTRIA METALMECCANICA	152.450	157.649	163.346	161.182	161.060
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	220.180	224.631	229.394	232.416	235.590
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	372.630	382.280	392.740	393.598	396.650
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI <i>(AL LORDO SIFIM, Servizi di intermediazione finanziaria e monetaria)</i>	1.669.974	1.781.020	1.840.349	1.851.615	1.906.011

VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE					
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	1995-99
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	2,3	0,9	0,8	-4,2	-0,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	5,5	2,7	-3,7	2,3	6,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	3,3	2,4	0,3	2,8	9,1
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	2,3	14,2	-4,2	1,2	13,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	3,4	3,6	-1,3	-0,1	5,6
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2,0	2,1	1,3	1,4	7,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2,6	2,7	0,2	0,8	6,4
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI <i>(AL LORDO SIFIM)</i>	6,6	3,3	0,6	2,9	14,1

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 9 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI A PREZZI 1995
(PREZZI COSTANTI)**

VALORI ASSOLUTI (MILIONI DI LIRE)					
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	54.716	54.046	56.086	57.630	55.518
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	42.025	40.956	40.699	41.208	41.574
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	34.087	34.586	35.950	36.287	37.236
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	21.622	20.749	23.427	23.244	23.186
INDUSTRIA METALMECCANICA	152.450	150.337	156.162	158.369	157.514
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	220.180	216.034	219.813	225.510	229.042
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	372.630	366.371	375.975	383.879	386.556
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	1.669.974	1.689.026	1.717.287	1.744.495	1.766.245

VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE					
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	1995-99
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	-1,2	3,8	2,8	-3,7	1,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	-2,5	-0,6	1,3	0,9	-1,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	1,5	3,9	0,9	2,6	9,2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-4,0	12,9	-0,8	-0,2	7,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	-1,4	3,9	1,4	-0,5	3,3
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,9	1,7	2,6	1,6	4,0
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,7	2,6	2,1	0,7	3,7
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	1,1	1,7	1,6	1,2	5,8

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 10 - DEFLATORE IMPLICITO DEL VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (1995 = 100)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	100,0	103,5	100,7	98,8	98,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	100,0	108,3	111,9	106,5	108,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	101,8	100,3	99,7	99,9
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	106,6	107,9	104,1	105,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	104,9	104,6	101,8	102,3
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	100,0	104,0	104,4	103,1	102,9
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	104,3	104,5	102,5	102,6
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	100,0	105,4	107,2	106,1	107,9

TABELLA 11 - DEFLATORE IMPLICITO DEL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO (1995 = 100)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	100,0	103,4	100,7	102,9	102,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	100,0	107,9	111,5	111,2	112,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	101,7	100,2	103,6	103,3
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	105,0	110,2	109,5	110,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	104,5	104,8	106,1	106,3
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	100,0	103,7	104,3	106,3	106,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	100,0	104,0	104,4	106,2	106,4
PII	100,0	105,3	107,8	110,7	112,3

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 12 - UNITÀ DI LAVORO TOTALI

ATTIVITÀ ECONOMICHE	VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)				
	1995	1996	1997	1998	1999
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	727,9	745,4	743,7	755,2	751,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	519,2	518,6	515,2	531,3	538,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	448,9	444,5	450,7	461,0	456,5
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	291,3	280,5	291,0	292,5	285,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.987,3	1.989,0	2.000,6	2.040,0	2.031,5
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	3.036,9	2.980,6	2.968,8	3.035,6	3.028,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5.024,2	4.969,6	4.969,4	5.075,6	5.059,8
TOTALE ECONOMIA	22.528,1	22.599,9	22.666,3	22.914,2	23.135,1

ATTIVITÀ ECONOMICHE	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE				
	1996	1997	1998	1999	1995-99
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	2,4	-0,2	1,5	-0,6	3,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	-0,1	0,7	3,1	1,4	3,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-1,0	1,4	2,3	-1,0	1,7
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-3,7	3,7	0,5	-2,4	-2,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,1	0,6	2,0	-0,4	2,2
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,9	-0,4	2,3	-0,2	-0,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,1	0,0	2,1	-0,3	0,7
TOTALE ECONOMIA	0,3	0,3	1,1	1,0	2,7

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 13 - UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI

VALORI ASSOLUTI (IN MIGLIAIA)					
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	599,1	607,7	615,0	626,3	621,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	460,0	462,6	462,5	475,4	483,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	378,7	378,6	383,5	393,4	386,2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	281,4	271,5	281,3	282,1	275,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.719,2	1.720,4	1.742,3	1.777,2	1.766,6
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.366,1	2.332,2	2.319,5	2.385,6	2.383,8
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.085,3	4.052,6	4.061,8	4.162,8	4.150,4
TOTALE ECONOMIA	15.621,2	15.654,7	15.750,7	15.927,1	16.166,4

VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE					
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	1995-99
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	1,4	1,2	1,8	-0,8	3,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	0,6	-0,0	2,8	1,7	5,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	-0,0	1,3	2,6	-1,8	2,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-3,5	3,6	0,3	-2,2	-2,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,1	1,3	2,0	-0,6	2,8
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-1,4	-0,5	2,8	-0,1	0,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-0,8	0,2	2,5	-0,3	1,6
TOTALE ECONOMIA	0,2	0,6	1,1	1,5	3,5

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

**TABELLA 14 - VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI
PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI 1995**

VALORI ASSOLUTI (MIGLIAIA DI LIRE)					
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	75.170	72.506	75.415	76.311	73.925
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	80.942	78.974	78.997	77.561	77.189
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	75.935	77.809	79.765	78.714	81.568
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	74.226	73.971	80.505	79.467	81.240
INDUSTRIA METALMECCANICA	76.712	75.584	78.058	77.632	77.536
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	72.502	72.480	74.041	74.288	75.634
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	74.949	72.921	75.655	77.249	76.160
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	74.128	74.736	75.764	76.132	76.345

VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE					
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	1995-99
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	-3,5	4,0	1,2	-3,1	-1,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	-2,4	0,0	-1,8	-0,5	-4,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	2,5	2,5	-1,3	3,6	7,4
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	-0,3	8,8	-1,3	2,2	9,5
INDUSTRIA METALMECCANICA	-1,5	3,3	-0,5	-0,1	1,1
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,0	2,2	0,3	1,8	4,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-2,7	3,7	2,1	-1,4	1,6
VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI (AL LORDO SIFIM)	0,8	1,4	0,5	0,3	3,0

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

**FIGURA 2 - VALORE AGGIUNTO E PRODUTTIVITÀ A PREZZI COSTANTI (PREZZI 1995)
NEL SETTORE METALMECCANICO**

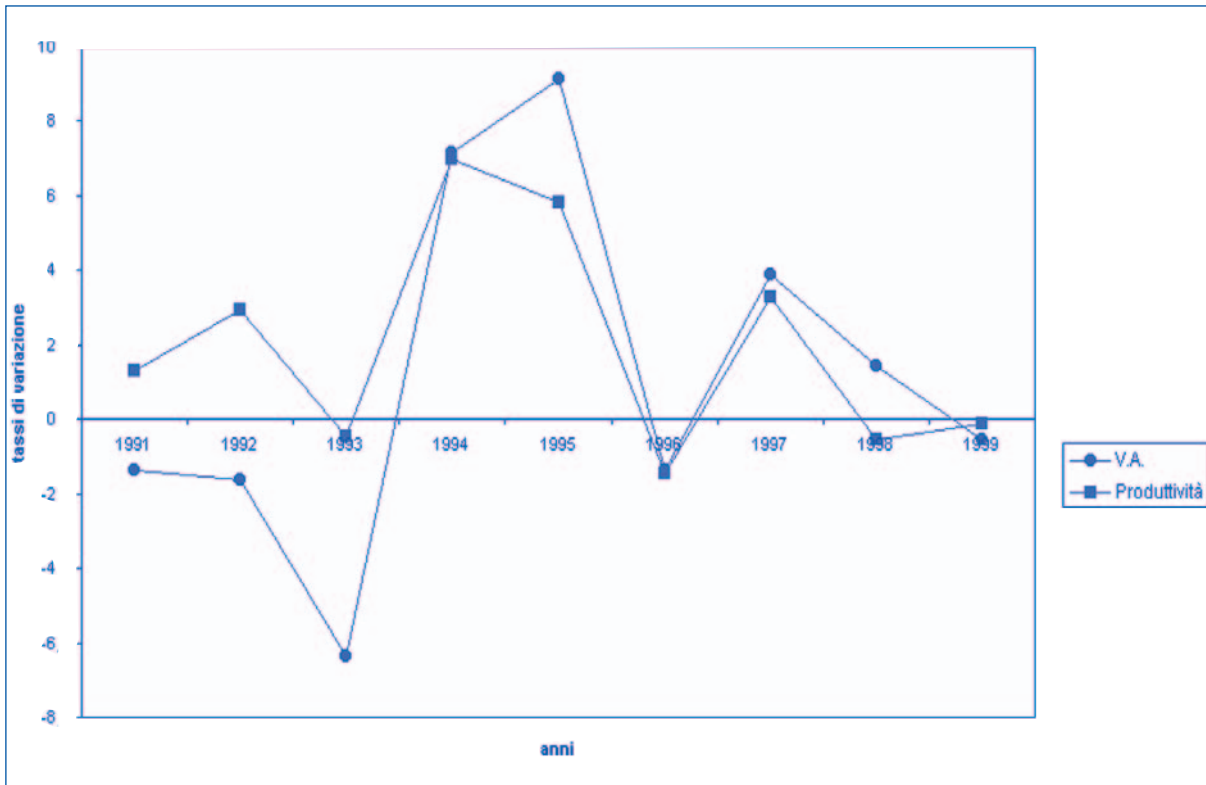


Tabelle e figure

**TABELLA 15 - REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE
(A PREZZI CORRENTI)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	VALORI ASSOLUTI (MIGLIAIA DI LIRE)				
	1995	1996	1997	1998	1999
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	48.458	51.287	53.115	52.454	53.712
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	56.422	59.518	63.386	62.173	62.699
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	55.949	58.986	62.235	60.516	62.307
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	57.402	61.492	62.549	61.772	62.629
INDUSTRIA METALMECCANICA	53.703	56.805	59.372	58.318	59.443
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	46.718	49.415	51.683	50.547	51.997
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	49.658	52.552	54.981	53.864	55.166
TOTALE ECONOMIA	48.692	51.665	53.806	52.857	53.864

ATTIVITÀ ECONOMICHE	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE				
	1996	1997	1998	1999	1995-99
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	5,8	3,6	-1,2	2,4	10,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	5,5	6,5	-1,9	0,8	11,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	5,4	5,5	-2,8	3,0	11,4
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	7,1	1,7	-1,2	1,4	9,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	4,5	-1,8	1,9	10,7
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,8	4,6	-2,2	2,9	11,3
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,8	4,6	-2,0	2,4	11,1
TOTALE ECONOMIA	6,1	4,1	-1,8	1,9	10,6

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

TABELLA 16 - COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO

ATTIVITÀ ECONOMICHE	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE					
	1995	1996	1997	1998	1999	1995-99
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	0,645	0,707	0,704	0,687	0,727	12,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	0,697	0,754	0,802	0,802	0,812	16,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	0,737	0,758	0,780	0,769	0,764	3,7
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	0,773	0,831	0,777	0,777	0,771	-0,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	0,700	0,752	0,761	0,751	0,767	9,5
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	0,644	0,682	0,698	0,680	0,687	6,7
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,670	0,713	0,727	0,712	0,722	7,8
TOTALE ECONOMIA	0,657	0,691	0,710	0,694	0,706	7,4

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

**TABELLA 17 - RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE
(A PREZZI CORRENTI)**

VALORI ASSOLUTI (MIGLIAIA DI LIRE)					
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	32.312	34.231	35.273	36.353	37.456
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	37.407	39.462	41.574	42.613	43.317
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	37.663	39.873	41.257	41.886	43.405
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	38.134	40.622	41.202	42.481	43.372
INDUSTRIA METALMECCANICA	35.807	37.888	39.220	40.225	41.284
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	31.552	33.145	34.473	35.217	36.458
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	33.342	35.158	36.509	37.355	38.512
TOTALE ECONOMIA	34.097	35.882	37.167	38.076	38.936

VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE					
ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	1995-99
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	5,9	3,0	3,1	3,0	15,9
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI, COMPRESI LA RIPARAZIONE E LA MANUTENZIONE	5,5	5,4	2,5	1,7	15,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	5,9	3,5	1,5	3,6	15,2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	6,5	1,4	3,1	2,1	13,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,8	3,5	2,6	2,6	15,3
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	5,0	4,0	2,2	3,5	15,5
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	5,4	3,8	2,3	3,1	15,5
TOTALE ECONOMIA	5,2	3,6	2,4	2,3	14,2

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

TABELLA 18 - IL CUNEO FISCALE NEL 1999

	VALORI ASSOLUTI (MIGLIAIA DI LIRE)	COMPOSIZIONE %
COSTO DEL LAVORO	59.443	100,0
RETRIBUZIONE LORDA	41.284	69,5
CONTRIBUTI SOCIALI	3.794	6,4
REDDITO IMPONIBILE	37.490	63,1
IRPEF	9.259	15,6
ADDIZIONALE REGIONALE	187	0,3
DETRAZIONI LAVORO DIPENDENTE	850	1,4
RETRIBUZIONE NETTA	28.893	48,6

FONTE: elaborazioni su dati Istat e ministero delle Finanze

**TABELLA 19 - VALORE AGGIUNTO A PREZZI DI MERCATO, UNITÀ DI LAVORO, PRODUTTIVITÀ
E RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO, 1996-2000**

	1996	1997	1998	1999	2000		1997	1998	1999	2000	1996-2000
VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI CORRENTI (MILIARDI DI LIRE)						VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI CORRENTI (VARIAZIONI PERCENTUALI)					
INDUSTRIA	594.619	610.770	629.211	642.161	672.164	INDUSTRIA	2,7	3,0	2,1	4,7	13,0
- IND. IN SENSO STRETTO	499.320	514.805	532.358	542.234	565.802	- IND. IN SENSO STRETTO	3,1	3,4	1,9	4,3	13,3
SERVIZI	1.226.607	1.286.629	1.342.430	1.390.241	1.460.455	SERVIZI	4,9	4,3	3,6	5,1	19,1
VALORE AGGIUNTO (AL LORDO SIFIM)	1.873.740	1.949.647	2.024.474	2.086.213	2.185.459	VALORE AGGIUNTO (AL LORDO SIFIM)	4,1	3,8	3,0	4,8	16,6
PIL	1.902.275	1.987.165	2.077.371	2.144.959	2.257.066	PIL	4,5	4,5	3,3	5,2	18,7
VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI COSTANTI (MILIARDI DI LIRE A PREZZI 1995)						VALORE AGGIUNTO E PIL A PREZZI COSTANTI (VARIAZIONI PERCENTUALI)					
INDUSTRIA	572.609	583.509	590.720	596.780	612.821	INDUSTRIA	1,9	1,2	1,0	2,7	7,0
- IND. IN SENSO STRETTO	480.520	493.115	500.684	505.618	519.270	- IND. IN SENSO STRETTO	2,6	1,5	1,0	2,7	8,1
SERVIZI	1.154.983	1.179.382	1.203.342	1.221.843	1.258.933	SERVIZI	2,1	2,0	1,5	3,0	9,0
VALORE AGGIUNTO (AL LORDO SIFIM)	1.779.305	1.815.219	1.847.008	1.874.873	1.926.814	VALORE AGGIUNTO (AL LORDO SIFIM)	2,0	1,8	1,5	2,8	8,3
PIL	1.806.815	1.843.426	1.876.807	1.907.064	1.962.649	PIL	2,0	1,8	1,6	2,9	8,6
DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO (1995 = 100)						DEFLATORE DEL VALORE AGGIUNTO (VARIAZIONI PERCENTUALI)					
INDUSTRIA	103,8	104,7	106,5	107,6	109,7	INDUSTRIA	0,8	1,8	1,0	1,9	5,6
- IND. IN SENSO STRETTO	103,9	104,4	106,3	107,2	109,0	- IND. IN SENSO STRETTO	0,5	1,8	0,9	1,6	4,9
SERVIZI	106,2	109,1	111,6	113,8	116,0	SERVIZI	2,7	2,3	2,0	2,0	9,2
VALORE AGGIUNTO (AL LORDO SIFIM)	105,3	107,4	109,6	111,3	113,4	VALORE AGGIUNTO (AL LORDO SIFIM)	2,0	2,1	1,5	1,9	7,7
PIL	105,3	107,8	110,7	112,5	115,0	PIL	2,4	2,7	1,6	2,2	9,2

continua a pagina successiva

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

segue da pagina precedente

	1996	1997	1998	1999	2000		1997	1998	1999	2000	1996-2000
UNITÀ DI LAVORO TOTALI <i>(MEDIA ANNUA IN MIGLIAIA DI LIRE)</i>						UNITÀ DI LAVORO TOTALI <i>(VARIAZIONI PERCENTUALI)</i>					
INDUSTRIA	6.671,1	6.703,6	6.775,7	6.768,9	6.796,9	INDUSTRIA	0,5	1,1	-0,1	0,4	1,9
- IND. IN SENSO STRETTO	5.176,6	5.184,8	5.278,1	5.248,7	5.252,0	- IND. IN SENSO STRETTO	0,2	1,8	-0,6	0,1	1,5
SERVIZI	14.376,7	14.478,0	14.697,9	14.971,4	15.318,9	SERVIZI	0,7	1,5	1,9	2,3	6,6
TOTALE	22.600,2	22.691,5	22.925,7	23.111,5	23.454,3	TOTALE	0,4	1,0	0,8	1,5	3,8
UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI <i>(MEDIA ANNUA IN MIGLIAIA DI LIRE)</i>						UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTI <i>(VARIAZIONI PERCENTUALI)</i>					
INDUSTRIA	5.109,5	5.150,1	5.211,6	5.193,7	5.208,2	INDUSTRIA	0,8	1,2	-0,3	0,3	1,9
- IND. IN SENSO STRETTO	4.253,3	4.272,5	4.359,6	4.334,3	4.334,4	- IND. IN SENSO STRETTO	0,5	2,0	-0,6	0,0	1,9
SERVIZI	9.986,1	10.082,5	10.203,1	10.451,5	10.683,7	SERVIZI	1,0	1,2	2,4	2,2	7,0
TOTALE	15.654,5	15.776,2	15.950,1	16.157,1	16.406,3	TOTALE	0,8	1,1	1,3	1,5	4,8
VALORE AGGIUNTO PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI <i>COSTANTI (MIGLIAIA DI LIRE A PREZZI 1995)</i>						VALORE AGGIUNTO PER UNITÀ DI LAVORO A PREZZI <i>COSTANTI (PREZZI 1995, VARIAZIONI PERCENTUALI)</i>					
INDUSTRIA	85.827	87.044	87.182	88.165	90.162	INDUSTRIA	1,4	0,2	1,1	2,3	5,1
- IND. IN SENSO STRETTO	92.825	95.108	94.861	96.332	98.871	- IND. IN SENSO STRETTO	2,5	-0,3	1,6	2,6	6,5
SERVIZI	80.337	81.460	81.872	81.612	82.182	SERVIZI	1,4	0,5	-0,3	0,7	2,3
VALORE AGGIUNTO <i>(AL LORDO SIFIM)</i>	78.730	79.996	80.565	81.123	82.152	VALORE AGGIUNTO <i>(AL LORDO SIFIM)</i>	1,6	0,7	0,7	1,3	4,3
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PER UNITÀ <i>DI LAVORO DIPENDENTE A PREZZI CORRENTI (MIGLIAIA DI LIRE)</i>						REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE PER UNITÀ DI LAVORO DIPEN- <i>DENTE A PREZZI CORRENTI (VARIAZIONI PERCENTUALI)</i>					
INDUSTRIA	52.045	54.047	53.402	54.861	56.352	INDUSTRIA	3,8	-1,2	2,7	2,7	8,3
- IND. IN SENSO STRETTO	53.991	56.181	55.345	56.845	58.355	- IND. IN SENSO STRETTO	4,1	-1,5	2,7	2,7	8,1
SERVIZI	52.924	55.052	54.104	55.234	56.935	SERVIZI	4,0	-1,7	2,1	3,1	7,6
TOTALE ECONOMIA	51.666	53.730	52.926	54.189	55.784	TOTALE ECONOMIA	4,0	-1,5	2,4	2,9	8,0
COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO <i>(MIGLIAIA DI LIRE)</i>						COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO <i>(VARIAZIONI PERCENTUALI)</i>					
INDUSTRIA	0,606	0,621	0,613	0,622	0,625	INDUSTRIA	2,4	-1,3	1,6	0,4	3,1
- IND. IN SENSO STRETTO	0,582	0,591	0,583	0,590	0,590	- IND. IN SENSO STRETTO	1,6	-1,2	1,1	0,0	1,5
SERVIZI	0,659	0,676	0,661	0,677	0,693	SERVIZI	2,6	-2,2	2,4	2,4	5,2
TOTALE ECONOMIA	0,856	0,672	0,657	0,668	0,679	TOTALE ECONOMIA	2,3	-2,2	1,7	1,7	3,5
RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE <i>(MIGLIAIA DI LIRE CORRENTI)</i>						RETRIBUZIONI LORDE PER UNITÀ DI LAVORO DIPENDENTE <i>(VARIAZIONI PERCENTUALI)</i>					
INDUSTRIA	34.727	35.810	37.024	38.091	39.029	INDUSTRIA	3,1	3,4	2,9	2,5	12,4
- IND. IN SENSO STRETTO	35.964	37.148	38.256	39.351	40.297	- IND. IN SENSO STRETTO	3,3	3,0	2,9	2,4	12,0
SERVIZI	37.269	38.584	39.576	40.395	41.755	SERVIZI	3,5	2,6	2,1	3,4	12,0
TOTALE ECONOMIA	35.883	37.113	38.176	39.106	40.311	TOTALE ECONOMIA	3,4	2,9	2,4	3,1	12,3

Fonte: elaborazione su dati Istat, Contabilità nazionale

Tabelle e figure

**TABELLA 20 - INDICI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PER I COMPARTI DELLA METALMECCANICA
(BASE 1995 = 100)**

	PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	INDUSTRIA METALMECCANICA
1998	104,1	104,6	97,6	111,1	103,9
1999	100,6	103,1	95,3	110,8	101,8
2000	104,6	108,5	97,7	116,4	106,1
1999					
I TRIMESTRE	100,4	99,2	97,0	109,7	100,7
II TRIMESTRE	106,5	111,9	102,2	119,8	109,0
III TRIMESTRE	88,5	89,9	81,1	98,2	88,7
IV TRIMESTRE	107,0	111,5	100,8	115,4	108,1
MEDIA ANNUA 1999	100,6	103,1	95,3	110,8	101,8
2000					
I TRIMESTRE	106,9	104,7	104,6	125,7	108,9
II TRIMESTRE	112,0	116,3	102,6	130,8	114,2
III TRIMESTRE	91,1	95,6	84,7	98,9	92,2
IV TRIMESTRE	108,6	117,5	98,8	110,2	109,1
MEDIA ANNUA 2000	104,7	108,5	97,7	116,4	106,1

FONTE: elaborazione su dati Istat

TABELLA 21 - IL GRADO DI UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NEL SETTORE METALMECCANICO (IN PERCENTUALE)

PERIODO	VALORE
1998	
IV TRIMESTRE	73,8
1999	
I TRIMESTRE	76,7
II TRIMESTRE	78,3
III TRIMESTRE	78,3
IV TRIMESTRE	78,5
2000	
I TRIMESTRE	80,9
II TRIMESTRE	81,4
III TRIMESTRE	82,0

Fonte: elaborazione Federmeccanica su dati Isae

**TABELLA 22 - RETRIBUZIONI CONTRATTUALI PER DIPENDENTE - NUMERI INDICE
(1995 = 100)**

	1995	1996	1997	1998	1999	2000
	NUMERI INDICE					
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	100,0	101,8	106,3	109,6	111,9	114,5
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,0	101,9	106,3	109,6	112,0	114,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE	100,0	101,9	106,4	109,8	112,2	114,8
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	101,9	106,1	109,4	111,8	114,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	101,9	106,3	109,6	112,0	114,5
	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE					
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO		1,8	4,3	3,1	2,2	2,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI		1,8	4,4	3,1	2,2	2,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE		1,9	4,5	3,2	2,2	2,3
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO		1,8	4,2	3,1	2,1	2,2
INDUSTRIA METALMECCANICA		1,9	4,3	3,1	2,2	2,3

Fonte: elaborazione su dati Istat - Retribuzioni contrattuali

**TABELLA 23 - RETRIBUZIONI LORDE PER DIPENDENTE AL NETTO DEI LAVORATORI
IN CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - NUMERI INDICE (1995=100)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999	2000*
OPERAI E APPRENDISTI						
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,0	102,8	105,6	106,7	103,9	112,7
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,0	102,8	107,9	110,5	111,1	112,1
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	102,7	107,3	109,0	111,5	113,2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	101,4	107,5	111,3	110,4	112,3
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	102,2	107,2	109,8	109,7	112,5
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI						
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,0	104,0	108,9	114,0	113,9	120,5
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,0	104,2	110,9	116,5	120,5	122,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	103,9	107,6	111,8	116,9	119,1
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	106,3	114,0	118,8	121,5	125,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	104,6	110,0	114,6	118,4	121,4
TOTALE DIPENDENTI						
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,0	103,2	106,3	108,6	106,9	114,9
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,0	103,6	109,1	113,1	115,2	116,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	103,6	107,7	111,4	115,9	118,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	103,6	109,9	114,0	114,5	117,1
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	103,5	108,6	112,2	114,1	117,0
*Il valore medio per il 2000 è calcolato avendo a riferimento gli ultimi 12 mesi disponibili ovvero dicembre 1999-novembre 2000.						

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 24 - ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE PER DIPENDENTE AL NETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE
GUADAGNI - NUMERI INDICE (1995=100)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1995	1996	1997	1998	1999	2000*
OPERAI E APPRENDISTI						
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,0	99,5	101,0	98,4	96,5	98,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,0	96,5	97,1	97,0	95,7	97,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	100,1	100,9	97,7	98,1	98,3
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	96,9	100,3	98,5	98,9	97,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	97,9	99,8	98,0	97,6	97,9
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI						
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,0	100,6	101,8	101,8	98,3	98,2
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,0	99,4	98,1	98,9	98,6	99,4
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	101,7	101,8	101,9	102,7	103,9
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	99,7	100,7	102,2	101,3	101,8
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	100,7	100,9	101,5	101,2	102,1
TOTALE DIPENDENTI						
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	100,0	100,0	101,5	99,4	97,3	98,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100,0	97,4	97,7	97,7	96,7	98,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	100,0	101,0	101,4	100,2	100,6	101,6
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	100,0	97,7	100,4	99,6	99,5	98,7
INDUSTRIA METALMECCANICA	100,0	99,0	100,3	99,4	99,0	99,5
*Il valore medio per il 2000 è calcolato avendo a riferimento gli ultimi 12 mesi disponibili ovvero dicembre 1999-novembre 2000.						

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

Tabelle e figure

**TABELLA 25 - INCIDENZA PERCENTUALE
DELLE ORE DI STRAORDINARIO SULLE ORE ORDINARIE**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999	2000*
OPERAI E APPRENDISTI					
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	9,8	9,4	7,0	6,0	5,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,5	6,1	5,9	5,0	5,8
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	4,5	5,0	4,1	3,5	4,2
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	4,8	6,9	5,8	5,3	4,9
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,7	6,7	5,6	4,9	5,1
DIRIGENTI, IMPIEGATI E INTERMEDI					
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	9,0	9,2	8,3	6,0	5,6
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	6,5	6,0	6,0	5,0	5,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	3,8	3,9	3,4	3,4	3,9
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	5,3	6,3	8,4	5,8	6,0
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,1	5,4	5,6	4,5	4,8
TOTALE DIPENDENTI					
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	9,6	9,4	7,3	6,0	5,8
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,8	6,0	5,9	5,0	5,6
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	4,1	4,4	3,7	3,4	4,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	5,0	6,7	6,6	5,4	5,2
INDUSTRIA METALMECCANICA	5,5	6,2	5,6	4,8	5,0
*Il valore medio per il 2000 è calcolato avendo a riferimento gli ultimi 12 mesi disponibili ovvero dicembre 1999-novembre 2000.					

Fonte: elaborazione su dati Istat, Indicatori del lavoro nelle grandi imprese

**TABELLA 26 - AZIENDE ISCRITTE ALL'INAIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
E TIPOLOGIA INAIL (1996-1999)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999
ARTIGIANE				
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	86.437	86.494	86.881	87.432
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	28.550	28.766	28.928	28.597
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E OTTICHE	44.593	44.768	45.783	46.404
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	5.548	5.740	6.124	6.728
INDUSTRIA METALMECCANICA	165.128	165.768	167.716	169.161
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	294.548	292.529	294.019	294.635
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	459.676	458.297	461.735	463.796
TOTALE ECONOMIA	1.376.525	1.386.865	1.409.294	1.434.686
NON ARTIGIANE				
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	43.377	44.064	46.658	46.959
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	29.531	29.968	30.816	30.684
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E OTTICHE	25.104	25.675	27.340	27.960
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	6.071	6.201	6.663	6.837
INDUSTRIA METALMECCANICA	104.083	105.908	111.477	112.440
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	150.414	151.147	159.139	158.082
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	254.497	257.055	270.616	270.522
TOTALE ECONOMIA	1.568.767	1.596.693	1.699.500	1.755.216
TOTALE				
PRODUZIONE DI METALLO E FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO	129.814	130.558	133.539	134.391
FABBRICAZIONE MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	58.081	58.734	59.744	59.281
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E OTTICHE	69.697	70.443	73.123	74.364
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	11.619	11.941	12.787	13.565
INDUSTRIA METALMECCANICA	269.211	271.676	279.193	281.601
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	444.962	443.676	453.158	452.717
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	714.173	715.352	732.351	734.318
TOTALE ECONOMIA	2.945.292	2.983.558	3.108.794	3.189.902

Fonte: elaborazione su dati Inail

**TABELLA 27 - AZIENDE NON ARTIGIANE ISCRITTE ALL'INAIL
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ADDETTI NEL 1999
E VARIAZIONI PERCENTUALI (1996-99)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	CLASSE DI ADDETTI					TOTALE
	1-15	16-30	31-100	101-250	OLTRE 250	
VALORI ASSOLUTI NEL 1999						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	38.963	4.344	2.921	545	186	46.959
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	24.577	2.993	2.384	519	211	30.684
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	23.939	1.969	1.466	369	217	27.960
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	5.361	606	530	182	158	6.837
INDUSTRIA METALMECCANICA	92.840	9.912	7.301	1.615	772	112.440
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	135.428	11.897	8.300	1.840	617	158.082
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	228.268	21.809	15.601	3.455	1.389	270.522
TOTALE ECONOMIA	1.660.971	50.029	32.664	7.523	4.029	1.755.216
VARIAZIONI PERCENTUALI NEL PERIODO 1996-99						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	9,0	3,6	6,4	2,6	9,4	8,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	5,0	0,0	0,3	-4,9	-1,4	3,9
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	13,9	-2,8	-0,1	1,9	-4,4	11,4
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	15,3	8,8	-0,6	-5,2	13,7	12,6
INDUSTRIA METALMECCANICA	9,5	1,5	2,5	-1,0	2,9	8,0
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	7,0	-5,0	-3,9	-7,4	-10,1	5,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	8,0	-2,1	-1,0	-4,5	-3,3	6,3
TOTALE ECONOMIA	12,5	3,1	1,7	-1,3	-1,5	11,9

Fonte: elaborazione su dati Inail

Tabelle e figure

**TABELLA 28 - NUMERO DI ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E
TIPOLOGIA INAIL DELLE AZIENDE (1996-1999)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999
ARTIGIANE				
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	232.504	232.190	237.065	240.732
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	69.439	69.413	70.656	71.207
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	87.800	87.999	89.390	91.047
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	12.246	12.374	13.189	14.308
INDUSTRIA METALMECCANICA	401.989	401.976	410.300	417.294
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	757.053	739.953	734.531	731.527
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.159.042	1.141.929	1.144.831	1.148.821
TOTALE ECONOMIA	2.618.471	2.604.335	2.638.345	2.708.908
NON ARTIGIANE				
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	557.544	570.905	591.475	583.952
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	496.836	505.626	511.366	490.664
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	408.958	414.900	421.047	409.112
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	252.036	257.757	259.619	251.027
INDUSTRIA METALMECCANICA	1.715.374	1.749.188	1.783.507	1.734.755
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	1.835.664	1.814.603	1.840.594	1.760.106
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	3.551.038	3.563.791	3.624.101	3.494.861
TOTALE ECONOMIA	11.763.865	11.884.676	12.151.025	12.204.447
TOTALE				
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	790.048	803.095	828.540	824.684
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	566.275	575.039	582.022	561.871
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	496.758	502.899	510.437	500.159
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	264.282	270.131	272.808	265.335
INDUSTRIA METALMECCANICA	2.117.363	2.151.164	2.193.807	2.152.049
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	2.592.717	2.554.556	2.575.125	2.491.633
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	4.710.080	4.705.720	4.768.932	4.643.682
TOTALE ECONOMIA	14.382.336	14.489.011	14.789.370	14.913.355

Fonte: elaborazione su dati Inail

Tabelle e figure

**TABELLA 29 - ADDETTI NELLE AZIENDE NON ARTIGIANE ISCRITTE ALL'INAIL
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ADDETTI NEL 1999
E VARIAZIONI PERCENTUALI (1996-99)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	CLASSE DI ADDETTI					TOTALE
	1-15	16-30	31-100	101-250	OLTRE 250	
VALORI ASSOLUTI NEL 1999						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	150.910	93.787	148.495	80.819	109.941	583.952
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	100.503	64.868	123.132	78.338	123.823	490.664
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	82.272	42.336	74.640	57.045	152.819	409.112
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	20.423	13.085	28.349	28.701	160.469	251.027
INDUSTRIA METALMECCANICA	354.108	214.076	374.616	244.903	547.052	1.734.755
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	482.598	256.615	429.111	278.252	313.530	1.760.106
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	836.706	470.691	803.727	523.155	860.582	3.494.861
TOTALE ECONOMIA	3.862.996	1.069.764	1.678.542	1.143.874	4.449.271	12.204.447
VARIAZIONI PERCENTUALI NEL PERIODO 1996-99						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	4,3	3,8	5,4	0,6	8,7	4,7
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	2,2	0,2	0,1	-4,9	-3,5	-1,2
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	6,3	-3,0	-1,5	1,1	-1,9	0,0
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	8,4	8,1	-1,3	-6,4	-0,8	-0,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	4,4	1,5	1,7	-2,0	0,0	1,1
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	-0,2	-4,9	-3,5	-6,9	-7,6	-4,1
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1,7	-2,1	-1,2	-4,6	-2,9	-1,6
TOTALE ECONOMIA	6,1	3,1	1,4	-1,2	4,1	3,7

Fonte: elaborazione su dati Inail

Tabelle e figure

TABELLA 30 - RETRIBUZIONI LORDE PER ADDETTO ASSICURATE DALLE AZIENDE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E TIPOLOGIA INAIL DELLE AZIENDE (1996-1999)

ATTIVITÀ ECONOMICHE	1996	1997	1998	1999
ARTIGIANE				
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	13.401.920	13.945.476	14.603.590	14.971.005
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	12.500.180	12.821.806	13.445.426	13.790.779
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	9.441.913	9.750.111	10.001.119	10.082.705
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	10.779.030	10.425.085	10.614.906	10.343.864
INDUSTRIA METALMECCANICA	12.301.332	12.724.640	13.273.215	13.544.408
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	11.019.044	11.239.903	11.405.918	11.525.207
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	11.463.778	11.762.553	12.075.145	12.258.655
TOTALE ECONOMIA	8.579.434	8.700.494	8.909.752	9.133.939
NON ARTIGIANE				
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	31.319.501	32.494.023	33.284.585	33.924.021
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	31.219.557	32.539.861	33.433.979	34.031.435
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	31.267.269	32.595.806	33.359.696	33.895.364
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	31.848.625	33.147.499	33.637.754	34.195.525
INDUSTRIA METALMECCANICA	31.355.844	32.627.711	33.396.561	33.986.932
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	30.168.920	31.431.669	32.155.924	32.750.868
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	30.742.279	32.018.713	32.766.471	33.364.417
TOTALE ECONOMIA	29.743.541	30.985.700	31.727.447	32.186.874
TOTALE				
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	26.046.519	27.131.286	27.939.508	28.391.481
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	28.924.109	30.159.694	31.007.419	31.466.297
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	27.409.725	28.598.188	29.269.038	29.560.600
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	30.872.326	32.106.645	32.524.706	32.909.341
INDUSTRIA METALMECCANICA	27.738.276	28.908.535	29.632.962	30.023.015
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	24.577.306	25.582.919	26.237.173	26.519.154
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	25.998.285	27.103.185	27.799.306	28.142.969
TOTALE ECONOMIA	25.890.370	26.980.033	27.656.891	27.999.468

Fonte: elaborazione su dati Inail

**TABELLA 31 - RETRIBUZIONI LORDE PER ADDETTO ASSICURATE DALLE AZIENDE NON ARTIGIANE
PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ADDETTI NEL 1999
E VARIAZIONE PERCENTUALE (1996-99)**

ATTIVITÀ ECONOMICHE	CLASSE DI ADDETTI					TOTALE
	1-15	16-30	31-100	101-250	OLTRE 250	
VALORI ASSOLUTI						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	31.051.620	34.173.180	34.708.239	34.781.425	35.964.745	33.924.021
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	31.262.748	34.300.425	34.694.474	35.027.700	34.848.130	34.031.435
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	30.484.247	34.084.467	34.445.338	34.832.150	35.061.085	33.895.364
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	30.211.037	33.320.596	34.040.001	34.737.466	34.704.522	34.195.525
INDUSTRIA METALMECCANICA	30.931.241	34.142.080	34.600.765	34.866.866	35.089.900	33.986.932
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	29.720.388	32.523.430	33.331.702	34.465.161	35.285.300	32.750.868
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	30.232.842	33.259.612	33.923.210	34.653.210	35.161.089	33.364.417
TOTALE ECONOMIA	28.036.529	33.179.281	33.690.548	34.170.722	34.474.412	32.186.874
VARIAZIONI PERCENTUALI NEL PERIODO 1996-99						
PRODUZIONE DI METALLI E FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO	8,5	8,5	8,9	9,2	6,3	8,3
FABBRICAZIONE DI MACCHINE E APPARECCHI MECCANICI	8,7	9,5	9,6	9,3	8,6	9,0
FABBRICAZIONE DI MACCHINE ELETTRICHE E DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE E OTTICHE	8,0	8,7	8,8	8,9	8,5	8,4
FABBRICAZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO	8,6	7,9	9,2	7,8	7,0	7,4
INDUSTRIA METALMECCANICA	8,4	8,8	9,2	9,0	7,7	8,4
INDUSTRIE MANIFATTURIERE DIVERSE DALLA METALMECCANICA	8,5	9,0	9,1	9,3	8,1	8,6
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	8,5	9,0	9,2	9,2	7,8	8,5
TOTALE ECONOMIA	8,4	9,2	9,3	9,2	7,6	8,2

Fonte: elaborazione su dati Inail

GLOSSARIO

CONTRIBUTI SOCIALI EFFETTIVI

Comprendono tutti i versamenti che le persone assicurate e i loro datori di lavoro effettuano agli organismi che erogano prestazioni sociali, al fine di acquisire o di conservare il diritto alle prestazioni sanitarie e previdenziali.

In particolare fanno parte dei contributi sociali effettivi tutti i contributi obbligatori, contrattuali e volontari, relativi all'assicurazione contro i rischi di malattia, maternità, invalidità, vecchiaia e superstiti, disoccupazione, infortuni sul lavoro e malattie professionali e per gli assegni familiari.

Occorre tuttavia osservare che l'Istat fornisce solo i dati relativi ai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e non anche quelli a carico dei lavoratori.

CONTRIBUTI SOCIALI FIGURATIVI

Costituiscono la contropartita delle prestazioni sociali corrisposte direttamente, senza quindi il tramite degli organismi di assicurazione sociale, dai datori di lavoro ai propri dipendenti o ex dipendenti. I contributi sociali figurativi comprendono ad esempio le pensioni erogate agli ex dipendenti dello Stato (da calcolare al netto delle ritenute pensionistiche), i sussidi al personale, le indennità temporanee e le spese per cure e infortuni.

COSTO DEL LAVORO OVVERO REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE (RLD)

Costituito dalle retribuzioni lorde e dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto. Rappresenta il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata alle proprie dipendenze dai lavori sia manuali che intellettuali. La definizione del costo del lavoro coincide con quella di «reddito da lavoro dipendente» utilizzata dall'Istat nella Contabilità nazionale.

COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Il Clup è rappresentato dal rapporto tra costo del lavoro

(in lire correnti) per dipendente e produttività in termini reali (a prezzi costanti).

In sostanza tale indicatore è calcolato attraverso il rapporto tra «Redditi da lavoro dipendente per unità standard di lavoro dipendente» e «Valore aggiunto al costo dei fattori per unità standard di lavoro».

DEFLATORE IMPLICITO DEI PREZZI

È un indicatore che consente di calcolare la crescita media dei prezzi sulla base dei consumi effettivamente realizzati nel periodo finale. Pertanto è possibile affermare che, ad esempio, il deflatore implicito del Pil si differenzia dall'indice dei prezzi al consumo in quanto mentre il primo tiene conto delle quantità effettivamente vendute, il secondo si fonda sui consumi *ex ante*.

Tecnicamente il deflatore viene calcolato mediante il rapporto tra due grandezze che afferiscono allo stesso aggregato economico (produzione, consumi, investimenti, importazioni ed esportazioni, ecc.) e che sono misurate l'una a lire correnti e l'altra a lire costanti (ovvero in termini reali).

In particolare il **deflatore dei consumi delle famiglie** è dato dal rapporto tra il valore dei consumi delle famiglie misurato a prezzi correnti e il valore di tali consumi misurati a prezzi costanti.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO

Si tratta di un indice che misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali, utilizzando un paniere di beni che tiene conto dei consumi medi delle famiglie.

INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATO (ICPA)

Si tratta di un particolare indice dei prezzi al consumo costituito utilizzando un paniere che tiene conto dei beni effettivamente consumati nei diversi paesi europei. Viene in particolare utilizzato per confrontare l'inflazione tra i paesi dell'Ue.

INDICE DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

Si tratta della variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione, ovvero dei prezzi *ex fabrica*.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso quindi il settore delle costruzioni.

OCCUPATO (FORZE DI LAVORO, ISTAT)

La persona di 15 anni e più che dichiara:

- 1) di possedere un'occupazione, anche se nel periodo di riferimento non ha svolto attività lavorativa (occupato dichiarato);
- 2) di essere in una condizione diversa da occupato, ma di aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento (altra persona con attività lavorativa).

OCCUPAZIONE – UNITÀ DI LAVORO STANDARD (CONTABILITÀ NAZIONALE, ISTAT)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'Unità di lavoro standard (Ula) quantifica in modo omogeneo il volume di occupazione presente in un determinato territorio economico. Si rende necessario misurare l'occupazione in termini di Ula in quanto un individuo può assumere una o più posizioni lavorative in funzione:

- 1) dell'attività svolta (unica, principale, secondaria);
- 2) della posizione nella professione (dipendente, indipendente);
- 3) della durata (continuativa, non continuativa);
- 4) dell'orario di lavoro (a tempo pieno, a tempo parziale);
- 5) della posizione contributiva o fiscale (regolare, irregolare).

L'Unità di lavoro standard rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro.

Tale concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato a un numero di ore annue corrispondenti a un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa.

Le Ula vengono utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi che rientrano nelle stime del prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento.

ONERI SOCIALI

Comprendono i contributi sociali effettivi (a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori) e i contributi sociali figurativi.

ORE EFFETTIVAMENTE LAVORATE

Le ore di lavoro effettuate dagli occupati alle dipendenze con esclusione delle ore di Cassa integrazione guadagni e di quelle non lavorate in quanto relative a giorni di assenza per ferie, festività e in genere di tutte le ore relative ai giorni non lavorati anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.

PAESI DELLA UE

Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

PAESI DELL'AREA EURO

Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

PRESSIONE FISCALE

Rapporto percentuale tra il complesso delle entrate tributarie e contributive delle Amministrazioni pubbliche e il Pil. Comprende le imposte in conto capitale (tributi prelevati dalle Amministrazioni pubbliche a cadenza non periodica sul reddito o sul patrimonio) e i contributi sociali figurativi.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (PIL)

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Costituisce il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Il Pil corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni. Inoltre è pari alla somma dei valori aggiunti ai prezzi di mercato delle varie branche di attività economica, aumentata dell'Iva e delle imposte indirette sulle importazioni, al netto dei Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (Sifim).

PRODUTTIVITÀ

È misurata dal rapporto fra la produzione e il complesso dei fattori che sono stati impiegati per tale produzione. Il numeratore del rapporto esprime la quantità materiale della produzione esaminata e il denominatore rappresenta, invece, l'insieme dei fattori che sono

stati necessari per ottenere tale produzione. Non è facile misurare la produttività di un complesso così ampio di fattori (produttività globale), per cui ci si limita all'esame della produttività parziale, espressa sulla base del rapporto tra una misura della produzione e una misura di uno o più fattori della produzione. Si parla pertanto di produttività del lavoro, del capitale, dell'energia, delle materie prime.

In sostanza, in termini di Contabilità nazionale, la **produttività del lavoro** in termini monetari è data dal rapporto tra il valore aggiunto e la quantità del fattore lavoro utilizzata (Unità di lavoro standard).

QUOTA DEL REDDITO DA LAVORO (SUL VALORE AGGIUNTO)

Misura il contributo del reddito da lavoro alla formazione del valore aggiunto. Si ottiene moltiplicando la quota del reddito da lavoro dipendente sul valore aggiunto al costo dei fattori per il rapporto tra occupazione totale e occupazione dipendente.

RAGIONI DI SCAMBIO (O PREZZI RELATIVI DELLE IMPORTAZIONI) E COMPETITIVITÀ

Indicano il rapporto tra i prezzi delle importazioni e i prezzi delle esportazioni (o prezzi interni) entrambi misurati nella stessa valuta. A fronte di un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quello delle importazioni, si registrerà un miglioramento delle ragioni di scambio in quanto con la stessa quantità di valuta nazionale si possono acquistare più beni esteri (essendo divenuti i beni di importazione relativamente meno cari); viceversa un aumento dei prezzi delle importazioni determinerà un peggioramento delle ragioni di scambio.

Si ricorda inoltre che, in termini di competitività, un incremento dei prezzi delle esportazioni, rendendo i beni prodotti all'interno relativamente più cari, conduce a una riduzione della competitività; viceversa una contrazione dei prezzi delle esportazioni si traduce in aumento della competitività.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE MENSILIZZATA

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti per il periodo considerato tenendo conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE ORARIA

La retribuzione lorda contrattuale rapportata alla dura-

ta contrattuale del lavoro. Tale valore varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti nell'orario di lavoro stabilito dai contratti.

RETRIBUZIONE CONTRATTUALE PER DIPENDENTE

La retribuzione lorda annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai ccnl per i lavoratori dipendenti nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta.

RETRIBUZIONE LORDA

I salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

VALORE AGGIUNTO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

L'aggregato che consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. Il valore aggiunto è misurato dalla differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere inoltre calcolato al costo dei fattori o ai prezzi di mercato.

VALORE AGGIUNTO AL COSTO DEI FATTORI

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è calcolata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO

(Sistema europeo dei conti, Sec 95)

Il valore aggiunto al costo dei fattori aumentato delle imposte, Iva esclusa, e al netto dei contributi ai prodotti.

GLOSSARIO INAIL

ADDETTI

ADDETTI NELLE AZIENDE NON ARTIGIANE

Operai-anno ottenuti calcolando per ciascuna posizione assicurativa, con riferimento a un determinato anno, il rapporto tra l'ammontare complessivo delle retribuzioni erogate nell'anno e 300 volte la retribuzione media giornaliera dei casi di infortunio verificatesi (e indennizzati) nelle aziende operanti nella stessa provincia e appartenenti al grande gruppo di tariffa in cui è classificata la posizione assicurativa considerata.

Nel computo degli addetti non sono comprese quelle categorie di lavoratori (apprendisti artigiani e non artigiani, soci di cooperative di facchini o di pescatori ecc.) per le quali non si rilevano le retribuzioni in quanto il premio non è collegato a esse.

ADDETTI NELLE AZIENDE ARTIGIANE

Oltre al numero degli operai-anno (vedi «Addetti nelle aziende non artigiane») viene indicato anche il numero degli autonomi (titolari, familiari, soci) calcolato tenendo conto del periodo assicurativo.

RETRIBUZIONI

RETRIBUZIONI ASSICURATE DALLE AZIENDE

Le retribuzioni di ciascun anno sono quelle che il datore di lavoro dichiara di aver corrisposto complessivamente ai propri dipendenti per la determinazione del premio assicurativo. Si tratta quindi delle retribuzioni lorde assicurate ai fini Inail. Non sono comprese le retribuzioni dei lavoratori autonomi (titolari, familiari, soci), degli apprendisti, nonché di categorie particolari il cui premio non è legato alla retribuzione.

RETRIBUZIONE LORDA PER ADDETTO

Si ottiene rapportando l'ammontare annuo delle retribuzioni che il datore di lavoro dichiara di aver corrisposto complessivamente ai propri dipendenti al numero degli addetti.